Anno XLIII. - N. 21 — 52.ª settimana della Guerra d'Italia. — Milano - 21 Maggio 1916

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 37 (Estero, Fr. 50 in oro); Sem., L. 19 (Estero, Fr. 26 in oro); Trim., L. 10 (Estero, Fr. 13,50 in oro). — Nel Regno, 80 centesimi il numero.

PROFUMI BERTELLI

fini, delicati, persistenti, di gran lusso:
AMBERGRIS · EVA · GIARDINO FIORITO
ROSA · ORIGANO · ACACIA · CYCLAMEN
VIOLETTA DI PARMA · VENUS · CELESTE, ecc.

Creme, Vellutine, Saponi, Dentifrici, Brillantine, Lozioni, Oli, Cosmetici, ecc.

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

Società A. BERTELLI & C., Milano
e presso FARMACISTI, PROFUMIERI, PARRUCCHIERI

VINO DI CHINA ferruginoso SERRAVALLO
Raccomandato dai Autorità Mediche di tutto il Mondo
TONICO - RICOSTITUENTE
ECCITA L'APPETITO
RINVIGORISCE L'ORGANISMO
J. SERRAVALLO TRIESTE

PHOSFATINE MANNER

La FOSFATINA FALIÈRES
associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato per i bambini, sopratutto all'epoca dello slattamento e durante il periodo della crescenza. Essa facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa, previene ed arresta la diarrea così micidiale nei bambini sopratutto durante la stagione calda.
Diffidare dalle imitazioni.
IN TUTTE LE FARMACIE. — PARIS, 6, RUE DE LA TACHERIE.

Anemia?
IL LIQUORE
Antianemico Alberani
E L'UNICO EFFICACE RINFORZO
contro l'Anemia e contro ogni sorta di esaurimento.
PROPRIETÀ ESCLUSIVA
STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO
G. ALBERANI - Bologna
In vendita presso le principali Farmacie del Regno a L. 4,50 al flacone.

È USCITO:
LE SPIE
romanzo di
Giuseppe MARCOTTI
Due vol. di complessi 440 pag.
Cinque Lire.
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

TRANSATLANTICA ITALIANA
GENOVA
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE — Capitale L. 30.000.000
Emesso e versato L. 15.000.000
SERVIZIO CELERE POSTALE
fra l'ITALIA e le AMERICHE
COI PIROSCAFI
DANTE ALIGHIERI e GIUSEPPE VERDI
I più grandi della Marina Italiana.
(Dislocamento 15,000 Tonnellate - Velocità 18 miglia)
Nuovissimi, entrati in servizio questo anno.
TRAVERSATA DELL'ATLANTICO IN 9 GIORNI
Trattamento e Servizio di Lusso Tipo Grand Hôtel
Viaggi alternati coi rinomati Piroscafi
CAVOUR e GARIBALDI
Telegrafo Marconi ultrapotente
Per informazioni sulla partenza e per l'acquisto dei biglietti di passaggio, rivolgersi ai seguenti Uffici della Società nel Regno: Firenze: Via Porta Rossa, 11. - Genova: alla Sede della Società, Via Balbi, 40. - Milano: Galleria Vitt. Eman., angolo Piazza della Scala. - Torino: Piazza Valentino, angolo via XX Settembre. - Roma: Piazza Barberini, 11. - Napoli: Via Guglielmo Sanfelice, 8. - Messina: Via Vittorio d'Amore, 19. - Palermo: Piazza Marina, 16.

SONO USCITI:
Dalla Serbia invasa alle Trincee di Salonicco
DI
Arnaldo FRACCAROLI
La porta della nuova guerra. - Nel gorgo della tragedia. - L'Esodo di tutto un popolo. - La Serbia muore. - L'agonia di Monastir. - L'ultima città è caduta. - Salonicco la bella sfinge. - «Armée d'Orient». - Alla frontiera bulgara con gli inglesi. - Con i francesi sulle rive del Vardar. - La ritirata dal Vardar. - Salonicco, addio! - I quattro consoli e le cento spie. - Il calvario di un Re. - Nelle trincee di Macedonia. - L'Inverosimile. - Film d'Oriente. - Passa uno Zeppelin. - «Butta...» domani! Lire 3,50.

SALI TAMERICI JODATI DI MONTECATINI
IN VENDITA OVUNQUE
OTTIMA CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE

MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
Guarigione pronta e sicura
mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale
IPERBIOTINA
Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
Una bottiglia, che si spedisce franca contro anticipo vaglia di L. 5 [illegible]
Depositi in Torino: Farm. del Dott. BOGGIO, Via Berthollet, 14

RENDITE VITALIZIE
LA BANCA CASARETO
fondata nel 1868
con sede in GENOVA - Via Carlo Felice, 10
esercita da molti anni questo ramo di operazioni che presenta la massima convenienza per coloro che, mediante un capitale relativamente modesto, vogliono assicurarsi un'esistenza agiata e tranquilla. La pensione viene corrisposta in base a tariffa, che si distribuisce e spedisce gratis. - Preventivi e schiarimenti a richiesta.

La Grande Retrovia
DI
Federico STRIGLIA
Lire 3,50.
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

La vera FLORELINE
Tintura inglese delle capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, si è facile l'applicazione.
Bottiglia Lire 3 (per posta Lire 3,80)
Deposito in Torino: Farm. del Dott. BOGGIO, Via Berthollet, 14

LLOYD SABAUDO
Dall'ITALIA al BRASILE e al PLATA
coi rinomati transatlantici di lusso:
PRINCIPE DI UDINE. — TOMASO DI SAVOIA.
Installazioni e servizi di gran lusso - Trattamento di primissimo ordine - Orchestra - Cinematografo - Camera oscura per dilettanti di fotografia.
Dall'ITALIA per NEW YORK
proseguimento per l'interno negli Stati Uniti e Canadà.
Tutti vapori con doppia macchina e telegrafo Marconi, muniti nella FLOTTA AUSILIARIA DELLA R. MARINA.
Grande piroscafo in costruzione:
"CONTE ROSSO", 20,000 tonnellate - 4 eliche.
Agenzie in tutte le principali città.
Direzione: Via Scottorija, 15, GENOVA.

DOMANDATE IL FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI - BRANCA MILANO
Amaro Tonico, Corroborante, Digestivo

PASTIGLIE DUPRÉ TOSSE
LE PASTIGLIE DUPRÉ MIRACOLOSE per la cura della TOSSE
L. 1,50 franche
Cav. DUPRÉ — RIMINI —

DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA
Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO
Aperitivo e digestivo senza rivali, prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Americano
ATTENTI ALLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI
Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica

FIAT
Là dove mancano le ferrovie, gli autocarri
"FIAT"
agilmente si inerpicano recando puntualmente ai nostri soldati i rifornimenti di cui abbisognano per proseguire nell'aspra lotta.

52.ª settimana della Guerra d'Italia.

Per l'anniversario della nostra guerra: Dove passano i nostri alpini. — La visita del generale Cadorna ai nostri fronte del Trentino (2 inc.). **— Nelle trincee avanzate sul Carso tra Vermigliano e Selz** (3 inc.). **— La conquista del gruppo dell'Adamello** (3 inc.). **— Contro l'eterno nemico.** (dis. di G. Buffa). **— Le truppe inglesi a Marsiglia** (4 inc.). **— L'Italia nell'Asia Minore** (7 inc.). **— Intorno a Verdun: Ricoveri blindati sulle alture della Mosa. — Il canale di Corinto del quale si parla a proposito del passaggio delle truppe serbe attraverso la Grecia. — Ritratti: Clemente Delbrück. — † Capitano Scalfaro. — Caduti per la patria** (30 ritr.).

Nel testo: Annovale, poesia di Luigi ORSINI (con fregio). **— 24 maggio 1915! — Sedici anni dopo, di HAYDÉE. — L'Italia nell'Asia Minore, di Tommaso SILLANI** (con 7 inc.). **— Neutri!, novella di ROSSO DI SAN SECONDO. — Noterelle.**

SCACCHI.

Problema N. 2439 del sig. Eric E. Westbury

(*Birmingham*)

NERO. (10 Pezzi).

a b c d e f g h

BIANCO. (6 Pezzi).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

Problema N. 2440 del sig. Giorgio Guidelli

(*dal British Chess Magazine*).

NERO. (7 Pezzi).

a b c d e f g h

BIANCO. (7 Pezzi).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

Il problema N. 2437 del sig. T. C. Henriksen ottenne il primo premio e non il secondo, come stampammo per errore.

CORRISPONDENZA.

Sig. E. E. Westbury, Birmingham. — Grazie vivissime. I nostri solutori saranno felici di ammirare il Suo splendido lavoro.

Sig. V. de B., Odessa. — Grazie. Pubblicheremo presto.

Sig. Fr. G. L., Zona di guerra. — La terza edizione è guastata dal duale 1.... g5×f4, 2 C f3, 3 d2-d4. Un eminente problemista ci ha favorito una modificazione del problema. Possiamo pubblicarla? Grazie.

Dirigere le soluzioni alla *Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana*, in Milano, Via Lanzone, 18.

FRANCOBOLLI

Francobolli Antichi e Moderni Nazionali. Esteri. Colonie. Francobolli Antichi e Moderni Nazionali. Esteri. Colonie.

100	»	Creta	1.50
50	»	Persia	1.—
100	»	Colonie Francesi	1.—
100	»	Colonie Inglesi	1.75
100	»	Colonie Portoghesi	1.75
20	»	Siam	1.75
50	»	Stati Italiani	2.75
100	»	di 100 pezzi	4.—

Assortimento eccezionale.

Esempi franchi perfetti.

Acquisto al più alti prezzi parti e collezioni.

Premiata Ditta A. BOLAFFI, Via Roma, 31, TORINO

Pulisenza.

Dalle sidèree ninfe
Calmo al suo raggio emana
Sulle fiorite linfe
Della notturna piana.
Vago e gentile augello
Dalle stupende penne
A macule d'occhiello:
Dal suolo indian ci venne.
E razza di farfalla
Fra la più ricercata;
Il nome suo non falla:
Diurna e punteggiata.
In cielo, in aria, in terra
E perchè no nel mare?
L'eterno sai rinserra
Queste bellezze rare.

La Fiera delle Tenebre.

Nevrastenia Antinevrotico De Giovanni

Tonico ricostituente del sistema nervoso

Spiegazione dei Giuochi del N. 20:

SCIARADA:
MEDICINA.

INCATENAZIONE:
TORME — ORME.

INCASTRO:
GAGGIA-RE — GARREGGIA.

SCIARADA A FRASI:
PARTE-NON-È — PARTENONE.

CARDIACI!

Volete la mole rapida, sicura, senza ver sempre i sonni **MALI** e **DISTURBI DI CUORE** nervosi e cronici? Volete calma pe nne d'il cr.pulmo? Domandate *pacchetto* di Stabilimento Farmaceutico **INSELVINI** e C., via Vanvitelli, 58, **MILANO.**

LA MADONNA DI MAMÀ.[1]

Il sotto-titolo dice: «romanzo del tempo della guerra», e Alfredo Panzini mantiene interamente la promessa. Protagonista, veramente, è il tempo della guerra. Per questa via, che è opposta a quella praticata da altri, l'autore giunge a dar vita estetica al presente che, come osservavo altra volta, è così difficile a diventare materia d'arte. Qui non si pretende che la vicenda reale presti elementi del suo terribile interesse alla vicenda fittizia; ma si crea invece una breve storia, perchè essa sia il diaframma a traverso il quale possiamo mettere in fuoco e considerare l'immensa storia che ci circonda. E inoltre la commossa attenzione non si rivolge direttamente alla guerra, nei suoi elementi reali di combattimento e di morte; ma rimane al *tempo* che accompagna e contiene il fenomeno tragico. Questo felice punto di vista permette effetti estetici di prim'ordine. Non si nega, infatti, che l'azione bellica in sè considerata, non possa dar luogo a un'epopea, a una lirica, a una novellistica; infine ogni letteratura possiede tutto ciò. Ma l'interesse particolare, specifico del nostro tempo, non risiede tanto nella considerazione di fatti bellici isolati, quanto nell'esame del rapporto interposto tra quei fatti e tutti gli altri, del rapporto fra la guerra e la vita quale era, e la vita quale è.

Come si è balzati dal vecchio al nuovo, che faccia ha, infine, il *tempo della guerra?* Ecco domande di specifico interesse, ecco l'ansietà che ha ispirato Alfredo Panzini nella concezione del suo romanzo.

Il tempo della guerra non comincia, in realtà, con la fine del luglio 1914, ma ben prima; eppure, riandando il passato, il cataclisma ci sembra sorto per sorpresa, con un balzo spaventoso fra l'ieri e l'oggi; perchè v'è un giudizio oggettivo e uno soggettivo, e il loro contrasto, come spesso avviene, è anche un valore poetico. Il Panzini se ne è reso ben conto, ponendo il principio dell'azione, nel suo romanzo, qualche anno prima lo scoppiare della guerra. Così la prima parte del romanzo fa sentire più intensamente la tremenda «novità» della seconda; mentre poi questa «novità» proietta i suoi bagliori nel vecchio mondo, e scopre quali fila nascoste e ignorate legassero il vecchio al nuovo, la pace alla guerra.

La sincerità dell'ispirazione ha fatto trovare all'autore i pregi di una rara evidenza, e gli effetti di una commozione che è tanto tipica, da essere difficilmente definita. Di solito il romanziere sottopone ai suoi lettori una specie di «riordinamento» personale della vita; la vicenda può essere tragica e complessa quanto si vuole, ma per il solo fatto che essa vien posta dinanzi, staccata da chi legge come da chi ha scritto, è in certo modo chiara, ordinata e distinta. Il lettore guarda nel romanzo come da una finestra. E anche qui, naturalmente, l'artista ha sviluppato un suo piano, ha seguito un suo prima e un suo poi: ma di questo non ci accorgiamo, — tanto il piano è schematico e leggiero, — mentre sentiamo con inquietante chiarezza di essere in mezzo alla vicenda e ai personaggi. Autore, favole e lettori sono nello stesso piano; impressione strana che mi ha ricordato un certo teatrino popolare di Catania, ove attori e spettatori parevano confusi nella medesima sala, e la commozione fantastica dei personaggi faceva tutt'uno con quella del pubblico. Donde deriva questa immediatezza che certo è la dote più caratteristica del libro? Deriva dall'aver voluto ritrarre la faccia del tempo con piena sincerità, cioè non secondo una delle tante interpretazioni che già sono state fatte, riassuntive e pratiche, buone per chi comanda e chi ubbidisce, per chi combatte, chi traffica, chi aspetta, chi soffre, chi spera.... Queste interpretazioni ci hanno dato varie espressioni, ma la faccia del tempo comprende quelle e ancora una infinità di possibilità: è al di sotto, è alla base.

Arrivare a tale profondità non era facile; era però altrettanto nobile.

*

È interessante allora indagare per quali vie la tecnica politica dell'autore è giunta a raggiungere l'intento. Non basta dire che la trama del libro è infine il pensiero comune a tutti oggi; si tratta sempre di vedere come questo pensiero ha assunto vita d'arte, si è fatto creatura — nella quale, naturalmente, lo riconosciamo. Ebbene, l'invenzione tecnica fondamentale che il Panzini ha attuato, per

(*Vedi continuazione terza pagina coperta*).

[1] ALFREDO PANZINI, *La madonna di Mamà*. Fratelli Treves, Milano. - L. 3.50.

È USCITO:

A GUGLIELMO II IMPERATORE E RE

nell'anno di grazia 1916.

VERSI di

PAOLO SCURO

Queste, che l'autore vuol chiamare semplicemente «pagine di versi», sono tutta un'apostrofe ardente contro il Kaiser — nel quale il poeta vede personificata la Germania — mossa da un impeto di nobile sdegno e da un profondo senso d'umanità, temprati in grande elevatezza di pensieri e arditezza di forme.

Eleganie edizione in-8, in carta di lusso

Lire 1,50

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

OLIO **SASSO**

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

"Grand Prix" (Massima Onorificenza) Esposizione Universale San Francisco California 1915.

N.° 5.° settimanale **Il Circolo Pickwick,** di **C. Dickens**, 2 volumi. L. 2. *Vaglia agli editori Treves.*

SOCIETÀ NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO"

MILANO — Piazza del Duomo (Via Orefici, 2).

Nuovi magnifici dischi della celebre

ORCHESTRA TZIGANE

di Parigi, diretta dal M.° Ch. Max.

Fra le orchestre Tzigane di moda negli ambienti eleganti di tutto il mondo, è celebre quella di Parigi diretta dal ben noto M.° Ch. Max. Ci siamo quindi procurata una magnifica serie di pezzi più in voga del suo repertorio eseguiti con quella interpretazione calda e personale caratteristica di tutte le vere orchestre Tzigane. — Questa serie che è la più ricca e la più bella sin qui pubblicata, offre una scelta di ben 38 soggetti fra le melodie, canzoni e danze di maggiore attualità e di più grande successo.

DISCHI DOPPI da L. 5.

230584 - Brise éthérée (Popy), Valzer — La Lettre d'amour (Charmettes).
230586 - Christmas Valse (Margis), Valzer — Il bacio (Crémieux), Valse boston.
230814 - El Choclo (Villoldo), Tango — A Orillas del Plata (Carrado), Tango.
230800 - Every body doing in Town, Tango — Oceana (Denin), Tango.
230522 - Il Mendicante d'Amore (Goublier) — Ah, se volete amore (Scotto).
230801 - Je connais une blonde (Fragson) — Le long du Missouri (Scotto).
230803 - You You sous les bambous (Scotto) — Valse nuptiale (Solee), Valzer.
230794 - La Troika (N. N.) — Skating Girl (Osborne).
230524 - La vera Manola (Bourgeois), Bolero-Seguidilla — Les Vers luisants (Lincke), Gavotta.
230526 - La mia stella (Denisty) — La Vedova Allegra (Lehàr), Valzer.
230864 - Le Rouli-Rouli (Schwartz) — Joli printemps (Lincke), Valzer.
230804 - Quand les papillons (Vercolier) — Le gentil coiffeur (Heintz).
230843 - Seduction (Nocetti), Tango — Magic Tango (Arduré), Tango.
230847 - Señor Marquez (Sentto), Tango — Nocche de Caruña (Villoldo), Tango.
230862 - Someone is coming to my house (Irwing), One-step — Tu m'as donné le grand frisson (Borel Clerc).
230528 - Tesoro mio (Becucci), Valzer — La Sfinge (Poppy), Valzer.
230788 - That mysterious rag (Irving), Tango — Apollo (Villoldo), Tango.
230851 - Urugaya (Chapuis), Maxixe — Bregeiro (Nazareth), maxixe.

Orchestra della Courtille - Parigi.

L. 7,50 - 023058 2. L'Amour qui rit (Christiné), Two-step — Madame Sherry (Hoschna), Two-step.

In vendita in tutto il Regno e Colonie presso i più accreditati Negozianti del genere e presso il

RIPARTO VENDITA AL DETTAGLIO: "GRAMMOFONO"

MILANO — Galleria Vittorio Emanuele, N. 39 (Lato Tommaso Grossi). Telef. 90-31

GRATIS ricchi cataloghi illustrati e supplementi di strumenti e dischi.

NOTERELLE TEATRALI.

La fecondità di Dario Niccodemi. Una delle ragioni più elementari per le quali il nostro teatro non è ancora riuscito a competere vittoriosamente con l'importazione francese è costituita certamente dalla scarsa attività dei nostri migliori autori drammatici, troppo abituati a dormire.... sugli allori.

Una commedia ogni due o tre o quattro anni - le pochissime eccezioni confermano la regola - è già segno sufficiente di lodevole operosità artistica nel nostro paese. In simili condizioni di inalterata consuetudine, il « fenomeno Niccodemi » il fenomeno d'un autore il quale nello spazio di poco più che sei mesi ci ha chiamato ad applaudire, si può dire senza giudicarle, tre sue commedie novissime e diversissime tra loro per invenzione, intenzione e sviluppo scenico - è senza dubbio dei più singolari e bene promettitori d'una non lontana e giusta rivincita del nostro teatro indigeno. Il Niccodemi, infatti - le commedie del quale, fino a due anni fa, ci giungevano tradotte dalla primo redazione francese - ha ora voluto battere questo suo fortunatissimo *record* sotto bandiera italiana, tornando così, dopo un elegante *detour* parigino, alle sue prime e forse più sincere sorgenti d'ispirazione.

Licenziata, sullo scorcio dell'autunno passato, per una corsa a dirittura trionfale sulle maggiori platee italiane, la grazia un po' acerbamente scomposta e birichina di *Scàmpolo* - che presto avrà la non comune ventura di presentarsi a pubblici esotici in veste inglese e spagnuola - il Niccodemi, già ai primi soffi degli infidi zeffiri della primavera lombarda affidava il sapiente e robusto congegno drammatico della *Nemica;* e quando ancora il clamore degli applausi non s'era spento, segnava, nel *Titano*, con un'impronta vigorosamente sagace, un argomento che tocca il fondo della nostra sensibilità più appassionata, in queste angosciose ansie guerriere illuminate dai vividi baleni di tanti eroismi, ma spesso anche intorbidate dal limo vergognoso di piccole e grandi indegnità morali e civili.

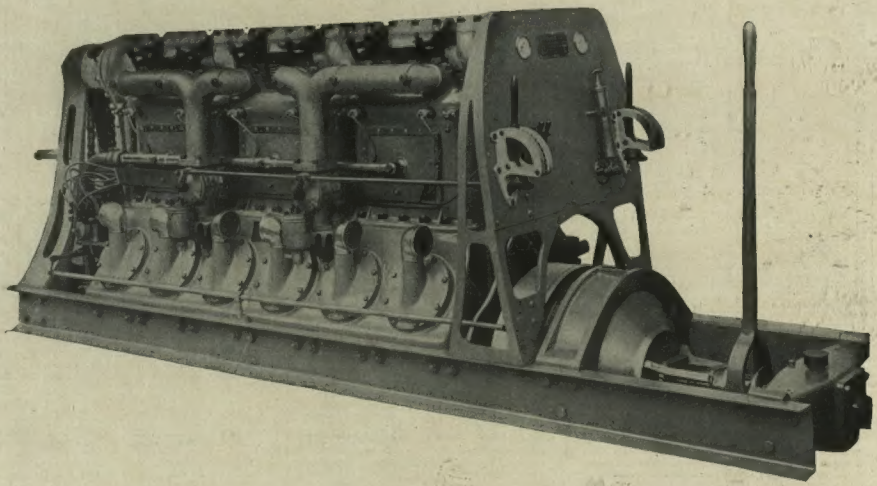
Autore di teatro per temperamento, dialettico caldo e veemente, scaltrito in tutti gli accorgimenti e in tutti i sofismi della psicologia del palcoscenico, il Niccodemi ci ha dato, comunque, un saggio ammirevole della facile e pittoresca versatilità del suo ingegno: e se non ha superato nel nostro fedele ricordo - con queste sue tre nuove commedie, dirò così, estemporanee - l'ammirazione che avevano destato in noi i due primi atti, fortemente meditati e originalissimi, del *Rifugio*, e il secondo dell'*Aigrette* e il primo de' *Pescicani* e de *L'Ombra*, ha, però, molto guadagnato, e meritamente, nella simpatia del pubblico italiano il quale, finora, non è stato con lui meno cordiale del buon pubblico milanese, tanto ingiustamente calunniato di severità.

Quando si è riusciti a vincere la sua naturale apatia, si può giurare, nove volte su dieci, di divenire il suo beniamino: ed oggi, Dario Niccodemi è, infatti, il suo beniamino.

"L'amante lontano" di Roberto Bracco. Dopo il trionfo riportato, lo scorso anno, in tutta Italia dal profondo e geniale commediografo napoletano con la *tournée* di quel *Piccolo santo* che aveva pazientemente atteso, per più anni, la sua luminosa rivelazione, s'era acuito, - seppur questo era ancora possibile - l'interesse del gran pubblico per l'opera futura di Roberto Bracco: e l'opera è venuta senza il contorno di quel clamore preventivo che, da qualche anno, accompagnava fastidiosamente i così detti *avvenimenti teatrali*.

L'amante lontano, - una angosciosa vicenda d'amore raccolta intorno a poche figure essenziali, - è stato rappresentato, alcuni giorni fa, dalla Compagnia di Emma Gramatica, al teatro *Nazionale* di Roma: e se ha visto declinare un po', alla fine, improntata ad una profonda amarezza, la lietissima fortuna che aveva salutato, con accenni vittoriosi, i due primi atti, non si può dire che abbia ancora avuto un giudizio definitivo. Il caso d'un verdetto del pubblico, atto a mutare fondamentalmente le sorti d'un'opera di teatro, è tutt'altro che raro nei nostri annali drammatici, nei quali si rammentano ancora con alto stupore insuccessi clamorosi, mutati improvvisamente, per una spesso fortuita alleanza di circostanze amiche, in pienissime vittorie che hanno reso giustizia a quello spirito di combattività ch'è l'impronta dell'ingegno. La commedia fu messa in prova sullo scorcio della stagione, e questo non giovò certamente alla sua maturità di espressione interpretativa, come pure non diede agio di saggiare alle repliche quanto avesse conferito l'organismo della grande aspettativa nella valutazione dell'opera, la quale ci auguriamo sia per uscire dal giudizio d'appello - che chiederà presto ad un altro pubblico - ad ali spiegate. E pochi autori, invero, meritano, come Roberto Bracco, tutto il nostro rispetto e tutto il nostro affetto, pel costante studio e il grande amore coi quali egli ha sempre cercato di innalzare il giovane teatro italiano con veramente nobili e austeri intendimenti d'arte.

L'INDUSTRIA ITALIANA DEI GROSSI MOTORI A BENZINA PER LA NAVIGAZIONE



Motore "ISOTTA FRASCHINI„

200-225 HP.

6 cilindri.

Adottato dalla Regia Marina Italiana.

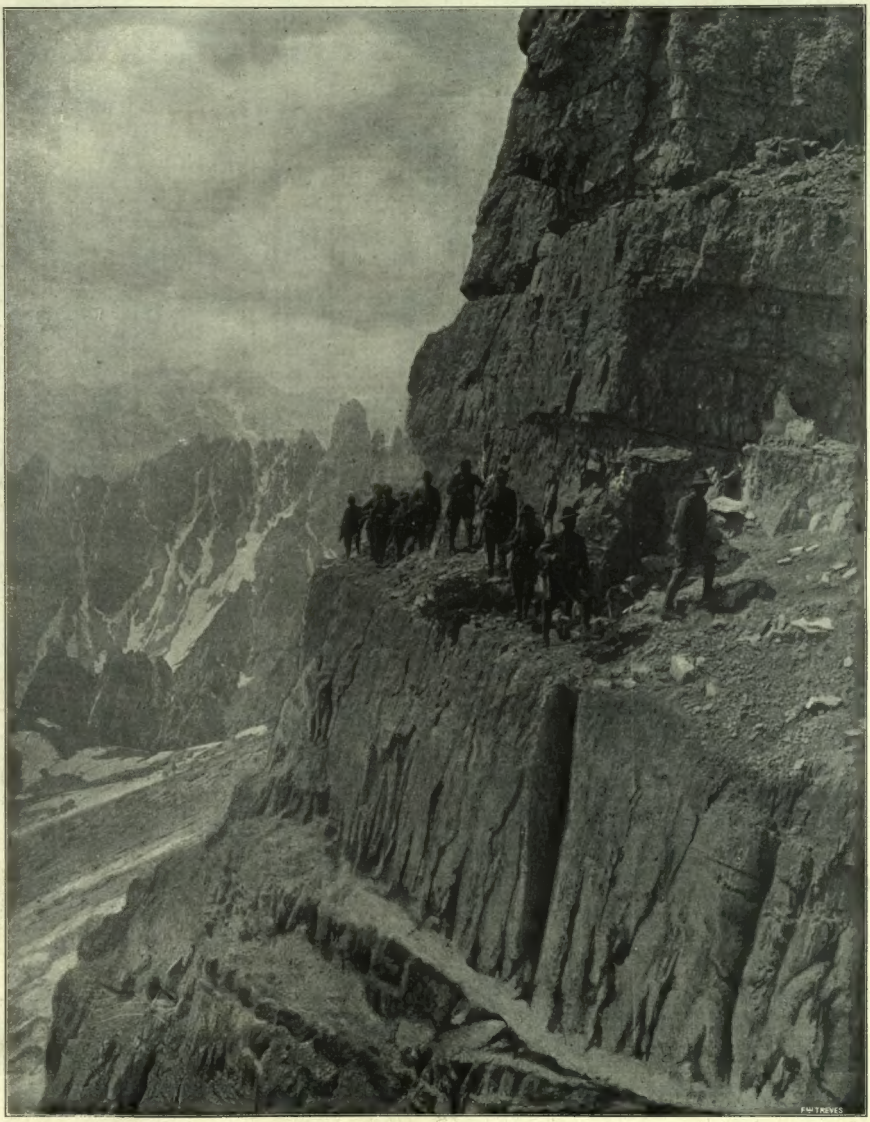
52.ª SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIII. - N. 21. - 21 Maggio 1916. Centesimi 80 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali
Copyright by Fratelli Treves, May 21st, 1916.

PER L'ANNIVERSARIO DELLA NOSTRA GUERRA.



DOVE PASSANO I NOSTRI ALPINI. (Fot. Grassolli Barni).

24 MAGGIO 1915!

Quando lo storico futuro segnerà le grandi date della vita italiana, egli dovrà arrestarsi dinanzi a questa, pensoso, sentendone l' importanza immensa.

Quel giorno per la prima volta la voce dell' Italia Una parlò, chiara, risoluta e tranquilla, senza reticenze nè sottintesi, in faccia al mondo.

Già da un anno, da quando la guerra d'Europa s'era scatenata, il mondo attendeva quella parola, ansioso, e chiedeva quale dovesse essere; dai due gruppi di combattenti, sollecitazioni di ogni genere, pressioni più o meno larvate si volgevano di continuo all' Italia, cercavano d'interpretare il significato del suo silenzio, cercavano d' indovinare la sua parola futura.

Dal lato degli Imperi Centrali, ogni mezzo era stato adoperato. Si erano tentati, verso questa cadetta fra le grandi potenze, tutti i sistemi che si usano per persuadere i fanciulli. Le blandizie e le promesse, prima. «Qua, il cestino, pieno di dolci e di noci dorate, più o meno vuote: Il Trentino, Malta, Nizza, Tunisi, tutto, purchè tu sia buona e obbediente». Poi il compatimento superiore e sdegnoso: «Va là, va là, non sarai tu, povera Italiuccia mandolinista, che spianterai la potenza titanica di *Mitteleuropa*». In fine, le minaccie: «Tutti questi Zeppelin, tutti questi 420, il Friuli sgombrato alla prima voce di guerra, il Lombardo veneto reso all'Austria.... »

L'Italia taceva.

Dal lato dell' Intesa una voce amara aveva detto: «L'Italia accorrerà coraggiosamente in aiuto del vincitore. »

L'Italia taceva.

Un palpito d'attesa passava talvolta attraverso alle sue vene, dava un baleno allo sguardo, un fremito alle labbra chiuse; ma ella attendeva l'ora segnata.

E quando questa venne, — non era, no, l'ora propizia ai facili eroismi, i quali aspettano per decidersi che la sorte abbia deciso; era l'ora aspra e grigia del dubbio e della tristezza, quando più la bilancia pende ed oscilla nello spazio, paurosamente incerta — quando l'ora venne, l' Italia parlò, con quella chiarezza ragionata e dignitosa, con quella fierezza non aggressiva che sembrano retaggio di Roma.

Sì, durante trent'anni, per la pace, per risparmiare al mondo l'atroce sconvolgimento d'una lotta inaudita, noi avevamo accettato la Triplice Alleanza; per la pace, sacrificando i nostri interessi, sacrificando i nostri sentimenti più intimi e profondi — oh, Trento e Trieste, care fedeli abbandonate, a cui non potevamo che ripetere a bassa voce: «È impossibile!» oh, martirio d'Oberdan, ricordo rovente e rosso, bruciante come una piaga! — noi avevamo tenuto scrupolosamente fede al patto giurato. Ora altri mancava a quella fede. I trattati conchiusi in nome della pace si volevano snaturare facendoli servire all'aggressione e alla violenza: i patti stretti non erano più che pezzi di carta; sul mondo dilaniato dalle stragi, si proclamava la sentenza terribile pronunciata un giorno dal principe di Bülow, il sorridente ospite di Villa delle Rose: «Chi ha più forza ha più diritto.... »

Ebbene, l' Italia non poteva acconciarsi a queste massime, non poteva abdicare al suo innato senso di equità, e adattarsi a negare il diritto dei deboli; non poteva, anzi, far a meno di accorrere in loro soccorso. Tanto meglio se, difendendo la causa della giustizia, le accadeva di difendere in pari tempo la causa propria, la causa dei suoi amori e dei suoi sogni, il suo diritto e la sua gloria. Tanto meglio se, al di là della guerra, ella vedeva Trieste e Trento volgersi a lei, trasfigurate come fanciulle che attraverso a un incendio tendono le braccia alla madre; se al di là della guerra splendeva per noi il mare nostro, nostro finalmente; e l'oriente dove Roma e Venezia ci additavano la via. Nè jattanze nè paure; ella prendeva il suo posto nel combattimento, sapendo che la lotta sarebbe stata dura, ma certa di lottare per il bene, sicura di sè, sorridente delle oblique accuse di tradimento fatte da chi aveva voluto tradirla.

Così parlò romanamente l'Italia, or fa un anno.

*

Chi non ricorda le giornate ardenti nelle quali tutto il popolo d'Italia, sorto in piedi, acclamava la sua guerra? Chi non ricorda Quarto, le parole del poeta echeggianti attraverso il mondo, mentre gli eroi superstiti della grande gesta e gli eroi morti scolpiti in bronzo parevano dir insieme: «Per questo! per questo partimmo!» Chi non ricorda le inebrianti serate di Roma e di Milano, la folla che cantava e s'abbracciava per le vie, l'entusiasmo che si propagava da città a città, che slanciava la sua fioritura abbagliante attraverso il paese intero, come i festoni di rose sboccianti e fiammanti sotto il sole di maggio?

Poi i canti e gli applausi tacquero: la guerra cominciava.

E molta gente, che era piena di amor patrio e che si credeva savia e giudiziosa, crollava il capo e mormorava a bassa voce: «Ma sì; entusiasmi di un'ora, in Italia, quanti ne volete: ed anche gli impeti generosi per una guerra d'un mese, una guerra anche sanguinosa, sì, purchè rapida e scenografica. Ma una guerra come si fa adesso, una guerra di logorio e di pazienza, dove bisogna aspettare mesi e mesi per ogni risultato, dove occorre che, insieme all'esercito, anche la popolazione si sacrifichi, dove ognuno deve dare la sua opera e il suo denaro? Eh, via! Volete pretendere questa virtù da Venezia, il sublime *hôtel* internazionale dove tutto par creato per il forestiero, dai tramonti sfolgoranti come il fondo d'oro dei mosaici, alle facciate di marmo fatte a fuselli? Volete pretenderla da Roma, da Napoli, da Firenze, i meravigliosi scrigni di bellezza di natura e d'arte, avvezzi ad aprirsi solo all' ammirazione dei tedeschi e degli inglesi? E credete che Milano, opulenta e operosa, voglia davvero interessarsi a lungo a qualche cosa che non sieno i suoi affari? Vedrete, vedrete! »

Ora, abbiamo visto; abbiamo visto il prodigio, la meraviglia stupenda che ci empie l' anima di orgogliosa commozione. Questo nostro popolo, che ama talvolta calunniarsi e deprezzarsi da sè, ha dato durante un anno uno spettacolo di concordia, di fermezza, d'abnegazione meraviglioso; le privazioni, le noie, i danni, che la guerra ha portato sono stati accettati tranquillamente, serenamente; il lavoro che essa richiede si è organizzato con rapidità e abilità esemplare; un candido esercito d'infermiere, di maestre volontarie, di distributrici è sorto a curare i feriti, a proteggere la debolezza e l'infanzia, ad aiutare fraternamente i profughi; Milano, Roma, tutte le grandi città hanno dato diecine di milioni a scopo benefico, non sono mai sazie di dare e di dare ancora; Firenze e Venezia, più duramente colpite, hanno dimostrato una forza d'animo magnifica, ci sono divenute quasi più care, come dei visi diletti idealizzati dalla sofferenza; i prestiti di guerra han dato risultati insperati; e perfino l'imposta più crudele, l' imposta del sangue, viene pagata con rassegnazione nobilissima; l' Italia avvolge nel suo rispettoso compianto le madri e le spose vestite a gramaglia, piange con esse le vite in fiore che il destino di guerra va falciando; ma il compianto si solleva nell'orgoglio e nell' ammirazione; il dolore è portato alto, come una bandiera.

*

Ma orgoglio e ammirazione e tenerezza diventano in noi indicibili quando pensiamo al nostro esercito, all'opera da esso compiuta durante questo anno. Non è, la guerra d'oggi, propizia alle imprese pittoresche d'una volta, quando Solferino o il Volturno decidevano in un sol giorno del destino d'una campagna; non colpisce più a larghi colpi di sciabola, ma con un ostinato continuo roder di lima d'acciaio. Meraviglioso acciaio umano, quello di cui è composto l'esercito nostro! Non un dente si è intaccato, non una macchia di ruggine si è palesata; dopo un anno il superbo arnese di guerra è più lucente, più resistente, più agile di prima. Giorno per giorno, ora per ora, questo nostro esercito meridionale, che era logico credere e temere più nervoso e impaziente d'un altro, ha compiuto la sua opera di penetrazione instancabile e silenziosa, l'ha compiuta nel più difficile teatro di guerra, fra i candidi spettrali orrori dell' inverno alpino, riuscendo a combattere e vincere dove pareva spesso già follìa il voler salire; l'ha compiuto grazie al perfetto e armonico accordo che lega l'esercito intero, dal contadino al professore, dal piemontese al siciliano e al sardo, dal fantaccino al Re vestito di grigio verde. E i risultati si veggono ormai; mentre la flotta riesce a compiere sotto gli occhi del nemico il trasporto di interi corpi d'armata, mentre i velivoli nostri si slanciano intrepidi a colpire le opere militari del nemico, decine e decine di Comuni son strappati allo straniero; cento e cinquantamila italiani sono già redenti, acquistati alla Patria; e la lima morde di continuo, e già par di sentire lo scricchiolìo decisivo delle sbarre di ferro, che parvero infrangibili e che i nostri occhi vedranno invece saltare in pezzi. Poi, ogni tanto, a metà di quest'opera paziente e meticolosa, il soldato italiano si ricorda di essere italiano, di aver, cioè, un irresistibile bisogno di genialità e di originalità un po' spavalda: e il Monte Nero è conquistato a colpi di baionetta, e la vetta del Col di Lana balza nell'aria, distrutta; e la faccia terrea della guerra di trincea si adorna e si illumina come d'un fulgido pennacchio di sangue e di fiamma.

Così la nostra guerra va, mentre ad essa il nemico non sa opporre che gli attentati contro la debolezza inerme e contro la pura bellezza, i voli micidiali sulle città indifese e i bombardamenti dei capolavori creati dal genio per l'eternità.

Che importa? Anche questo l'Italia stoicamente sopporta; e, stretta lealmente alle sue alleate, sempre più ardentemente innamorata del proprio cómpito di giustizia e di patriottismo, ella, dopo un anno del suo lavoro di guerra, si ferma a considerare l'opera compiuta. Un istante; poi il lavoro riprende, ed un raggio d'orgoglio e di fede illumina la fronte della Lavoratrice; poichè ella sa che l'opera sarà compiuta; e sarà bella, e sarà grande, e sarà indistruttibile. ★

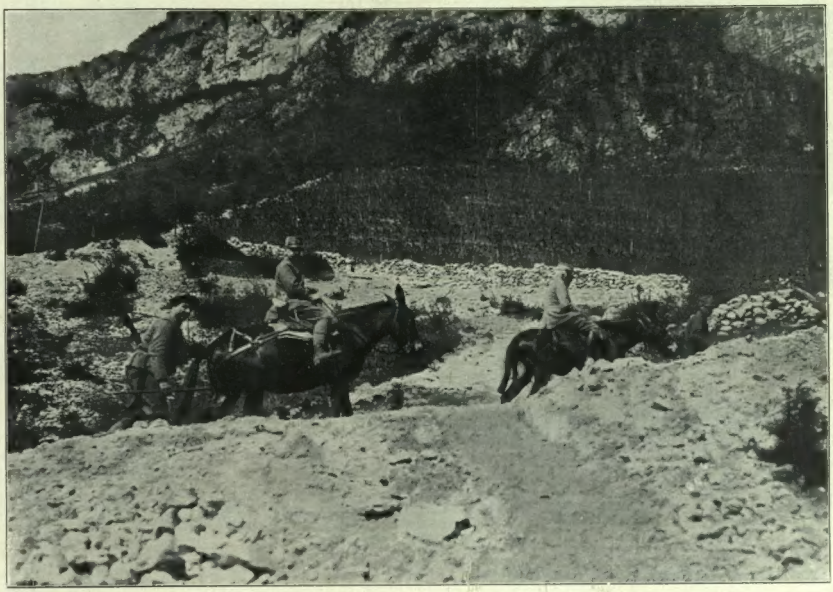
La "Phosphatine Falières„ è l'alimento dei fanciulli adottato da tutte le madri sopratutto al momento dello svezzamento e durante il periodo dello sviluppo.

Un ritorno dell'Aleardi. — Ottimo pensiero quello di Giuseppe Biádego di Verona. In questo tempo di risveglio patriotico, egli pubblica una ricca *Bibliografia aleardiana* (Verona, Franchini) ch'è un modello del genere. Aleardo Aleardi, veronese (1812-1878), fu uno de' più fulgidi poeti nazionali nel tempo della servitù e delle speranze. Cospirò e poetò impavido, col patibolo in faccia. Fu arrestato e condannato nelle fortezze dell' impero. Era anima così grande che non solo perdonò al proprio traditore e delatore (un librajo) ma, per più tempo, divise il cibo quotidiano con lui, sapendolo in miseria. Tali cose non conoscevano coloro che, come il mattoide, per quanto dottissimo Vittorio Imbriani, lo schernirono e lo svillaneggiarono tanto!... Prima che Benedetto Croce, con autorità di maestro, proclamasse che «un nucleo poetico era anche nell'Aleardi», altri resero giustizia ai meriti poetici del nobile poeta, per il quale un giorno anche la *Revue des Deux Mondes* ebbe giuste e belle parole. La più umana, la più vera e forse la sola singolarmente sobria, nella forma, poesia dell'Aleardi è quella scritta nel 1858, intitolata *I funerali d'un nemico della Patria*, ancora poco conosciuta, e che si può leggere per intero, nel testo integro e corretto in ambedue le edizioni de *I Poeti italiani del secolo XIX* di Raffaello Barbiera (Treves, ed., pag. 960). Quel nemico della Patria (anomalia morbosa), era un conte veronese (G. O. M.) sfrontatamente fanatico per l'Austria, la quale quando egli piombò nelle sciagure più atroci lo abbandonò. I tragici particolari della sua sorte sono narrati dall'Aleardi nell'elevatissimo canto. In una nuova edizione, l'egregio bibliofilo, parlando della storia de *I sette soldati*, dirà come le autorità austriache a Venezia sulle prime non s'accorsero affatto delle maledizioni scagliate ad Absburgo in quel canto famoso dell'Aleardi, e lo lasciarono correre per le mani di tutti, ma poi ne sequestrarono le copie che poterono acciuffare; e dirà anco che Garibaldi non ne gradì la dedica, perchè l'Aleardi, deputato nel Parlamento subalpino, avea votato per la cessione di Nizza alla Francia. Come esulterebbe oggi l'Aleardi nell'assistere agli eroici implacabili sforzi dei nostri valorosi per quelle terre irredente che egli cantò fra i primi!

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA *accoglie sempre volontieri fotografie di attualità da professionisti e da dilettanti semprechè vengano inviate in tempo utile, cioè nel giorno stesso che si verifica l'avvenimento. Tutte le fotografie pubblicate vengono retribuite, e quelle ritenute inadatte alla pubblicazione, restituite agli autori. Chiunque possegga una macchina fotografica può diventare collaboratore retribuito dell'* ILLUSTRAZIONE.

LA VISITA DEL GENERALE CADORNA AL NOSTRO FRONTE DEL TRENTINO.

(Fotografie del Comando Supremo, riparto fotografico).



Verso un osservatorio in montagna.

Osservando le posizioni nemiche in Val Lagarina.

ANNOVALE

Italia, oggi tu sei la primavera:
chiara come il suo cielo di cristallo,
fragrante al pari d'ogni sua riviera,
pàlpiti del suo pàlpito, raccogli
l'ànsito stesso fra la piana e il vallo,
fra un rombo d'armi e un crìcchio di germogli;
e al bel sole di maggio, in un con essa,
fidando i sogni della tua dimane,
attendi se da quel ch'era promessa
già pe' tuoi nati non maturi il pane.

Un anno: e assurta nel divino augurio
tu vivesti un'istoria in breve giro;
adeguasti la reggia ed il tugurio,
imporporasti il pio candor dei gigli,
volgesti in canto l'ultimo respiro
onde per te morìan lieti i tuoi figli;
ma ben che ne la tua verde pupilla
s'abbattesser fugaci ombre e misteri,
or più gagliarda l'anima ti brilla,
chè più grande tu sei oggi, di jeri.

I tuoi rudi massicci e le tue rive
e i tuoi cieli non mai furon sì belli,
le tue città non furon mai sì vive!
È diamante il cor delle tue genti
che rode incìde spacca ove ribelli
più la natura incontri e gli elementi;
grandezza è di virtù che in muto errore
via per l'ìnfido mar veglia tenace;
fulgida è ne l'azzurro ala d'ardore,
è, tra i feriti, bianca ala di pace.

Italia, è l'anno; e sei la primavera,
poi che t'ingemmi della sua letizia,
e la trasfondi in chi più soffre e spera.
La bellezza tu sei che non si tocca,
la verità sei tu, sei la giustizia
che ti s'innova a sommo della bocca.
Oh, col sorriso tuo da la percossa
zolla risveglia tutta una fiorita,
sì che l'offerta d'ogni oscura fossa
inghirlandi le soglie della vita!

LUIGI ORSINI.

24 MAGGIO MCMXV
24 MAGGIO MCMXVI

CISARI

NELLE TRINCEE AVANZATE SUL CARSO TRA VERMIGLIANO E SELZ.

Un piccolo posto avanzato dei bersaglieri sopra Vermigliano di fronte alle posizioni austriache.

Il generale Paolini ed ufficiali in osservazione sulle nostre posizioni avanzate a Selz.

La piazzetta di Vermigliano.

LA CONQUISTA DEL GRUPPO DELL'ADAMELLO.

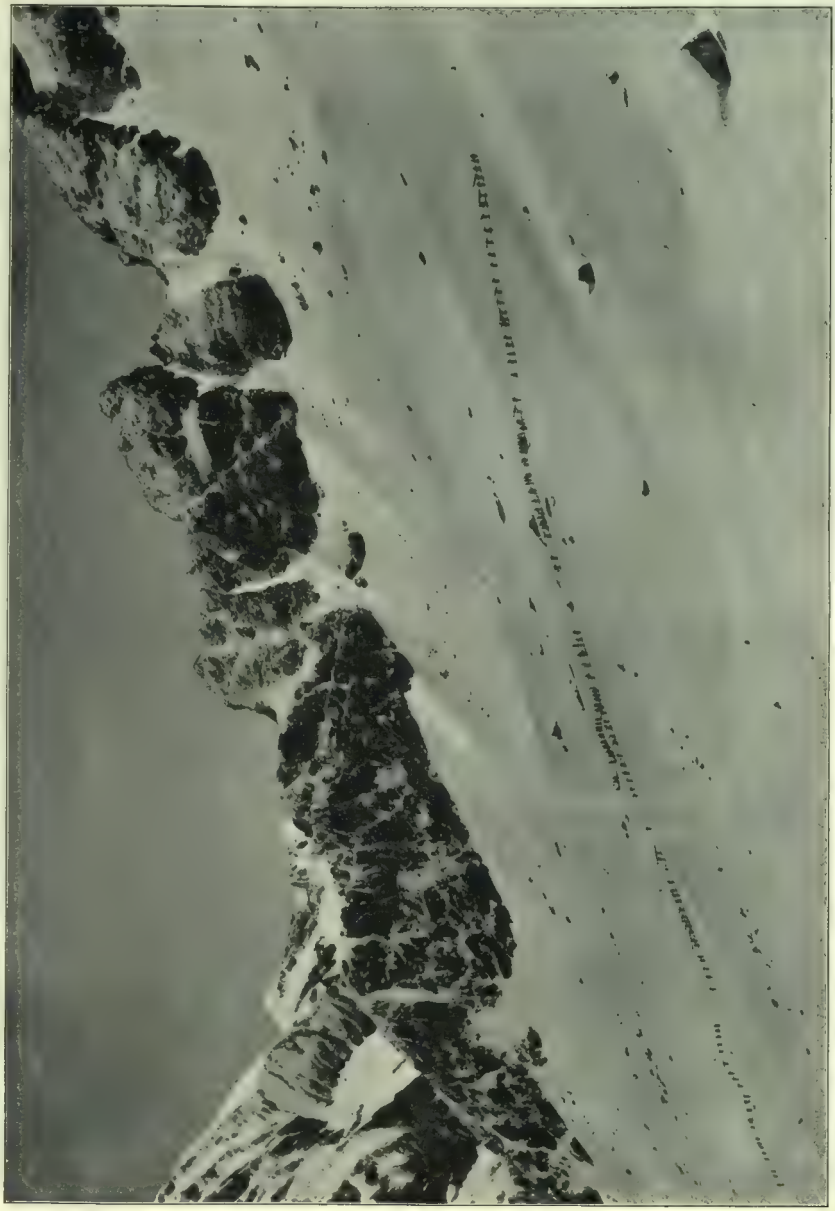
(Fotografie del Comando Supremo, riparto fotografico).

Corvée verso l'Adamello.

Dopo l'azione sull'Adamello. — Trasporto di feriti.

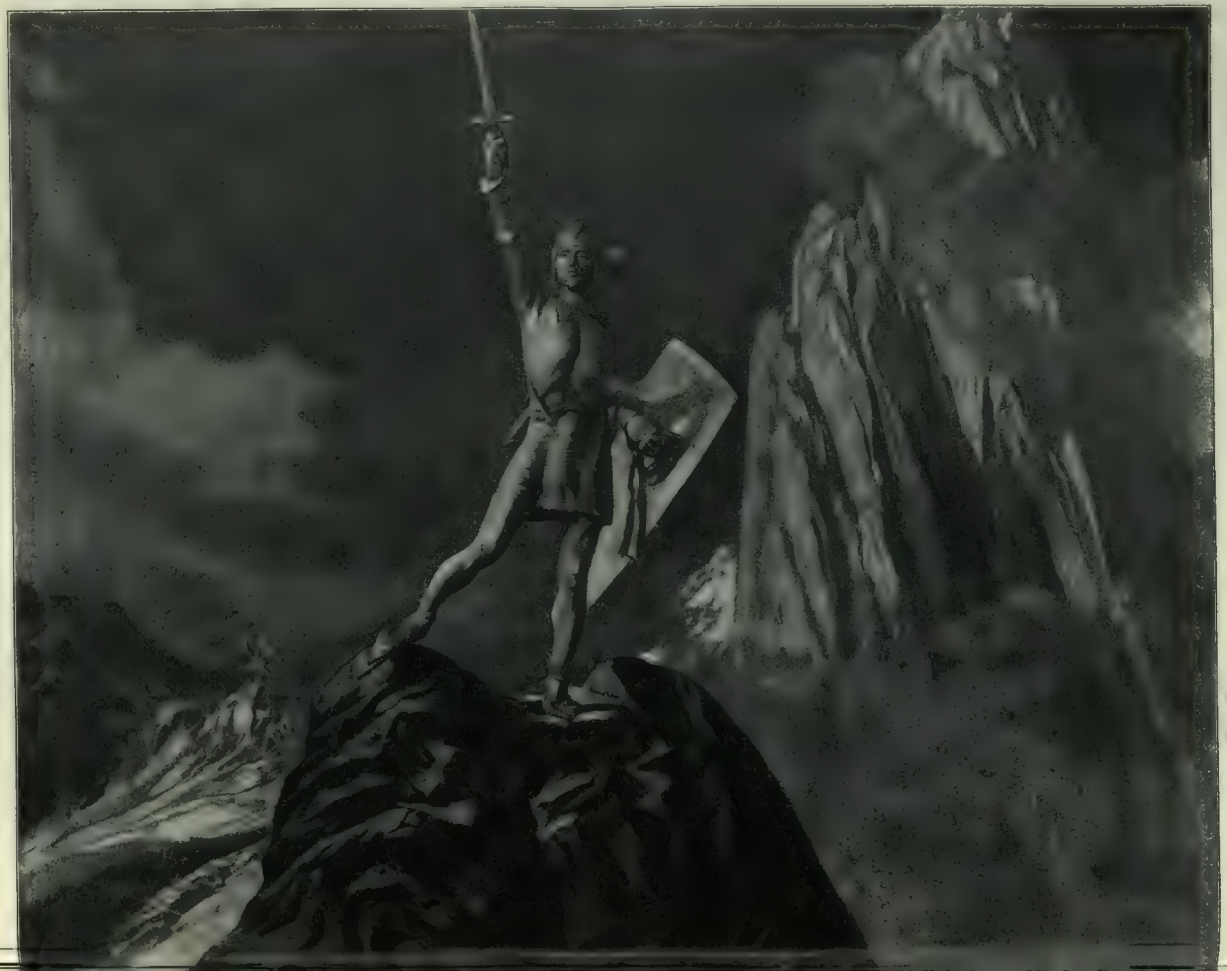
LA CONQUISTA DEL GRUPPO DELL'ADAMELLO.

(Fot. del Comando Supremo, riparto fotografico).



Truppe alpine in marcia verso le cime.

1915 - 24 MAGGIO - 1916.



CONTRO L'ETERNO NEMICO.

(Disegno di G. Buffa).

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE VITT. EM. III ROMA

† Il capitano ERCOLE SCALFARO,
decorato con medaglia d'oro al valore militare.

La medaglia d'oro al valore militare — la massima delle onorificenze di guerra — conferita al nome del caduto capitano Ercole Scalfaro — giustifica pienamente il cenno biografico che qui dedichiamo a questo valoroso figlio delle patriottiche Calabrie.

La «motivazione» del conferimento della medaglia è il più alto elogio alla memoria di lui: «Progettava ed effettuava (17 luglio 1915) con quattro soldati, sotto intenso fuoco, la posa di tubi esplosivi nei reticolati nemici, facendoli brillare ed aprendo così una larga breccia. Successivamente si slanciava, con mirabile ardimento, all'attacco del trincerramento avversario, e cadeva mortalmente ferito. Nell'attesa del suo successore, sollevatosi alquanto, continuò a tenere il comando della compagnia, interessandosi dell'azione che si svolgeva più che della ferita riportata, finchè una violenta emorragia lo uccise. Dedicò, con invitto valore, alla Patria gli ultimi istanti della sua nobile esistenza».

Il capitano Ercole Scalfaro usciva da quella nobile famiglia calabrese che in tutti i tempi fu sacro palladio del patriottismo calabro. Da essa l'amor di patria fu sempre pagato col sangue o sfidando i tetri ergastoli o la mannaia borbonica; di quella famiglia le donne impegnavano gioielli per dare danaro alle rivoluzioni del 1848 e del 1860 e gli uomini — sette fratelli — combattevano i soldati del Borbone all'Angitola e al Volturno e gli austriaci sul Mincio ed a Bezzecca. La medaglia d'oro arrivata a questa famiglia catanzarese non resta sola, essa trova la medaglia di bronzo al valore concessa da Garibaldi ad Orazio Scalfaro, la medaglia d'argento al valore concessa dal Re d'Italia ad Emilio Scalfaro sul campo insanguinato di Adua.

«Ercolino» Scalfaro — col vezzeggiativo è indicato anche nell'*Annuario Militare* — era nato l'11 maggio 1881, ed aveva conseguito il brevetto di sottotenente di fanteria il 7 settembre 1903.

UNA MOSTRA DI QUADRI FRANCESI DI GUERRA NELLA GALLERIA COLONNA A ROMA.

Le sontuose storiche sale del principesco palazzo Colonna, a piazza Santi Apostoli, in Roma, ospitano dal 10 maggio una esposizione interessante, promossa dal principe Jacques de Broglie, che da qualche tempo si è ritirato nella capitale italiana. L'esposizione — a beneficio della Croce Rossa italiana — comprende circa un migliaio d'opere fra quadri, disegni, litografie, caricature, riproducenti scene della guerra in Francia nei suoi vari aspetti e nei momenti più diversi. Essa forma il primo nucleo di quella più ampia raccolta definitiva che testimonierà delle vicende di questa guerra. Gli autori sono fra i più noti di Francia. Qualcuno di essi non si è fermato al solo fronte francese, ma ha riprodotto qualche episodio della guerra italiana: del generale Cadorna, vi è un bel ritratto del pittore Jonas. Vasta è la raccolta degli acquarelli e dei pastelli di François Flameng, quella delle impressioni di trincea di George Bruyer, del Rénouard, del Hoffbauer, di Steinlen; oltremodo interessante la serie delle caricature implacabili e atroci anti-tedesche di Poulbot, dell'alsaziano Hansi, di Léandre, di Béringer del *Matin* e del *Journal*, di Ibels, di Forain, di Abel Faivre, di Hermann Paul.

AMARO RAMAZZOTTI
(AMARO FELSINA RAMAZZOTTI)
Il sovrano degli aperitivi-Di fama mondiale
Dopo i pasti efficacissimo digestivo
F.lli RAMAZZOTTI-MILANO - CASA FONDATA NEL 1815

SEDICI ANNI DOPO.

«Il tenente Piero Dreyfus fu portato all'ordine del giorno per l'eroismo mostrato in faccia al nemico».

La lettura di questo telegramma ci fa restar immobili, con gli occhi fissi, guardando in un passato che non è che di quindici anni o poco più, e che ci sembra sommerso in una lontananza infinita, come diviso da noi da una distanza di secoli.

Eppure, no. Proprio quindici o sedici anni dopo, come nel titolo d'un bel dramone da arena. Questo bravo tenentino Dreyfus, di cui la prosa ufficiale del bollettino narra l'eroismo, è proprio il figliuolo del deportato all'Isola del Diavolo, il *petit Pierre* per il quale tante lagrime furono sparse nei due mondi, tanti articoli più o meno commoventi furono scritti. Aveva dieci anni, *allora*. Dunque....

E noi cerchiamo di rivivere quell'*allora*, di rievocare la tormenta spirituale che al principio del secolo scosse il mondo intero, paragonabile, per la sua irresistibile violenza, alla tormenta di guerra che lo scuote ora. Come adesso, anche allora vera neutralità non esisteva; si era «per» o si era «contro»; come adesso, una preoccupazione più forte d'ogni altra premeva su tutti gli animi, pervadeva ogni discorso, travolgeva arte, scienza, letteratura. Ricordate, o lettore non più giovane? Come noi tutti ci precipitavamo sitibondamente sui giornali, come ci interessava ogni minimo particolare dell'*affaire*, come conoscevamo perfettamente anche i più secondari personaggi del dramma, quelli dei quali adesso non riuscirremmo, neanche a darci un milione, a rammentar neanche la prima sillaba del nome? Ricordate, o lettrice un tantino meno giovane ora d'allora? Il capitano Dreyfus non ve lo saputo, è vero, malgrado la sua qualità di vittima innocente, sedurre le anime femminili; era troppo freddo, troppo duro e metodico, portava gli occhiali, non trovava mai quell'accento che va all'anima della folla; ma i suoi difensori, Zola, irruente e indomabile come una forza della natura, Scheurer-Kestner, venerando come un patriarca, Picquart, ardito ed elegante come un paladino; e la moglie di Dreyfus, quella sublime ostinata, quella semplice meravigliosa eroina d'amore, ferma nel credere nell'innocenza di colui che tutti condannavano, ferma nel difenderlo contro tutto e contro tutti, irremovibilmente decisa a rompere le sue fine dita di parigina sul sasso che copriva il sepolto vivo.... Quanto abbiamo pianto per loro! Che ardore di pietà e di ammirazione ci vinceva, per quelle sofferenze e per quegli eroismi! E come ci riusciva impossibile intendere che a quella pietà e a quell'ammirazione potessero sottrarsi tanti francesi!

*

Ora, forse, a distanza di molti anni, e in uno di quegli improvvisi snebbiamenti che il ciclone della guerra ha prodotto intorno a sè, noi possiamo capire almeno in parte molti fatti che ci parvero allora incomprensibili fino all'assurdo. L'ardore dreyfusiano della Germania che ci parve puramente umanitario in quel tempo, ci sembra sospetto oggi, mentre sappiamo che già allora si preparava l'agguato di guerra rivelato terribilmente adesso, mentre intendiamo che già allora si aveva quindi un interesse a tutto ciò che poteva demoralizzare l'esercito francese, e scuoterne la compagine; l'ombroso e cocciuto patriotardismo francese, che non voleva ragionare, che vedeva dappertutto l'oro straniero, che s'inalberava dinanzi al nome tedesco di Dreyfus, e dietro all'irredento intravvedeva crudelmente la spia, ci pare meno irragionevole, ora che sappiamo quante spie abitassero davvero a Parigi sotto la maschera d'alsaziani, e quanto oro straniero si spendesse veramente, per addormentar le coscienze e organizzare sapientemente e lentamente il tradimento.

Vane mascherate, vane spese, vane fatiche! Nell'ora del pericolo, la Francia ha ritrovato tutta se stessa. Tutte le scorie di rancori, di antipatie, di menzogne sono state bruciate sull'altare della patria, come nelle parole del poeta; tutto ciò che vi era di puro, di saldo, di sano nella nazione che i nemici credevano di esser riusciti ad avvelenare e a corrompere inguaribilmente a suon di tango, tutto si è fuso e si è cementato meravigliosamente nel fuoco e nel sangue; tutto ciò che fu basso ed abbietto si è purificato; la colpa e il dolore si sono affratellati. Du Paty de Clam — quanto orrore per questo nome, rappresentante il tiranno della tragedia! Ricordate, o lettore che eravate allora repubblicano e che ora siete diventato costituzionale? Ricordate, o lettrice che eravate bruna e che col passar degli anni siete diventata bionda? — Du Paty de Clam ha trovato il mezzo di redimersi anche dinanzi agli occhi più dreyfusardi, andando a morire in guerra, per la Francia invasa.

È Piero Dreyfus è portato all'ordine del giorno, probabilmente da un generale che fu antidreyfusiano *allora*.

*

Aveva dieci anni, *allora, petit Pierre*. Sua sorella, Gianniina, ne aveva tre, non rammenterà nulla, probabilmente. Lui ne aveva dieci, quei dieci anni dei maschietti, fatti di turbolenza chiassosa e di nostalgica malinconia. Era stato il bel bimbo ricco, che non trova intorno a sè, in casa e in iscuola, che carezze, sorrisi e simpatie; poi, d'improvviso, la caduta a piombo nel baratro, la realtà smascherata nel suo più incommensurabile orrore dinanzi ai suoi occhi di fanciullo. Tutto egli deve ricordare: i compagni di scuola, lietamente affettuosi fino a quel giorno, cangiati d'improvviso in una banda di piccole belve, urlanti contro di lui l'ignominia paterna; e il grido sgorgante invano dal suo cuoricino ferito: «Non è vero! Non può esser vero!»; e il maestro che lo accompagnava a casa, che dichiarava di non poterlo più tenere in scuola, lui, l'appestato; e la madre che piangeva, col petto schiantato dai singulti, e i cosidetti amici che facevano loro il largo intorno. Tutto egli deve ricordare: e il suo eroismo d'oggi è forse appunto figlio del suo patimento d'allora; e il suo balzo incontro al pericolo, per la Francia, è ancora un modo — il modo semplice e magnifico — di ripetere a coloro che ancora avessero dubitato della colpa paterna: «Non è vero!»

Tutto ciò è bello, d'una bellezza grandiosa e latina. Ciò che sarà risulta da ciò che fu. Dreyfusismo, militarismo.... Parole. Ciò che resta è per fortuna l'amore invincibile e santo per la terra nativa, l'orrore per la violenza, per la forza brutale, comunque essa si eserciti. Ciò che resta e trionfa è l'ammirazione e la passione per la Giustizia, che, come la Verità di Zola, cammina e combatte; per il Diritto che non si arrende, e non trema.

Milano, maggio 1916. HAYDÉE.

NOVITÀ LIBRARIE sulla GUERRA EUROPEA

La Guerra delle idee, di **G. A. Borgese.**
Le due anime dell'Italia. - Al disopra della mischia. - I discorsi di Fichte. - Le profezie di Hebbel. - Bismarckeide. - Canti tedeschi di guerra. - Canti italiani di guerra. - Ruggero Fauro. - La Serbia epica. - I Nibelunghi. - La grande fiaba del Belgio. - Dove la Germania è già vinta. - Il romanzo del popolo tedesco. - Ideali e realtà. - Errori e valori. - Opinioni. - Guerra e letteratura. - Riassunti e anticipazioni. - Un uomo di ieri e di domani. **L. 3, 50.**

L'altra Guerra, di **Filippo Carli.**
L'altra guerra. - La ricchezza d'Italia. - La formazione delle capacità. - La protezione doganale. - Macchine e prodotti chimici. - Capitali e manodopera. - L'indipendenza sul mare. - Organizzazione. - Il volere d'Italia. *Un volume in-8.* **L. 5, —**

Dalla Serbia invasa alle trincee di Salonicco, di **Arnaldo Fraccaroli.**
La porta della nuova guerra. - Nel gorgo della tragedia. - L'esodo di tutto un popolo. - La Serbia muore: L'agonia di Monastir. - L'ultima città è caduta. - Salonicco la bella sfinge. - «Armée d'Orient». - Alla frontiera bulgara con gli inglesi - Con i francesi sulle rive del Vardar. - Salonicco, Addio! - Il calvario di un Re. - I quattro consoli e le cento spie. - Nelle trincee di Macedonia - L'inverosimile. - Film d'Oriente. - Passa uno Zeppelin. - «Sutra...»: domani! *Un volume in-16.* **L. 3, 50.**

La grande retrovia, di **Federico Striglia.**
Primavera garibaldina. - Le tre virtù di chi non combatte. - Rimpatriano. - Arrivi d'oltremare. - Parentesi romana. - La fucina della vittoria: Ansaldo. - Tra feriti ed eroi. - I profumi di Zaga. - Trittico. - I figli dei soldati. - Prigionieri di guerra. - Dove si combatte «la seconda grande battaglia». - Soldati di domani. - «Navigare necesse est». - Vinceremo. *Un volume in-16.* **L. 3, 50.**

Dirigere vaglia agli editori F.lli Treves, Milano.

LE TRUPPE INGLESI A MARSIGLIA.

Sfilata dei lancieri indiani.

Sfilata degli scozzesi con le caratteristiche cornamuse.

I soldati inglesi alla Stazione.

Gli australiani reduci da Gallipoli, coperti di fiori.

ADALIA. — Vestigia dell'antico porto.

Una vallata aperta.

L'ITALIA NELL'ASIA MINORE.

II.

Le necessità di un avvenire grande.

Per una serie lunghissima e tristissima di anni i governi che si son succeduti alla direzione dei destini nazionali hanno esercitato la politica della rinunzia, della remissione, della mortificazione. Preoccupati di fatti e di movimenti interiori, paurosi della più stolida demagogia che abbia mai fatto il sollazzo e lo scherno dell'Europa, gli uomini detti di Stato, non vedevano al di là delle frontiere alpine e marine quanto avveniva nel resto del mondo. E il resto del mondo viveva, s'agitava, combatteva, s'assettava, incurante di noi, della nostra esistenza, degli interessi nostri. Certamente, in quel tempo, l'Italia era il paese dei fiori, del cielo turchino e delle mandolinate: un paese chiuso in sè stesso, occupato a far scavare dai suoi archeologhi le vestigia della sua immensa grandezza passata, non per trarre da esse ispirazione a gloriose gesta, a imperiali propositi, a volontà orgogliose, ma per mostrarle agli stranieri che ne pagavano la vista quando calavano in cerca di sole.

Era talmente diffusa la persuasione della nostra assenza volontaria ed imbelle da tutti i grandi avvenimenti della politica contemporanea che un istesso altezzoso compatimento ci veniva in ugual misura da nemici e da amici: e persino degli staterelli osavano talora porsi sul nostro cammino. E quando, invece dell'assenza, era la partecipazione, sempre moderata e modesta, questa riempiva di stupore e di diffidenza gli animi che v'assistevano: e veniva chiamata intrigo.

Intrigo era detto, per esempio, fino al 1896 l'interessamento dell'Italia per l'Albania. E fu necessario che la minaccia tedesca in Oriente si precisasse e prendesse i suoi giganteschi lineamenti perchè l'ingiuriosa definizione di un nostro vitale bisogno avesse il battesimo d'un nuovo nome. Allora si cominciò a parlare dei nostri *interessi* albanesi: e questi furono invocati accanto a quelli già consacrati delle terre adriatiche irredente che costituivano la minor parte di una nostra futura rivendicazione. La minaccia incombeva sull'Europa improvvisamente ridesta: si trattava di rimpicciolire, col nostro aiuto, i sogni asiatici di Guglielmo II.

Ci si ammonì — perchè la persuasione entrasse in noi — che la linea ferroviaria Salonicco-Monastir, concessa ad un tedesco, ed assolutamente tedesca, era nei suoi piani di costruzione spinta fino a sboccar sull'Adriatico. Che giunta, quindi, la Germania a Trieste, l'importanza di tal via di penetrazione per l'Oriente sarebbe stata enorme.

ADALIA. — Veduta della città.

E s'aggiungeva: giunta prima in Oriente, la Germania — per una ragione inversa — avrà sempre più desiderio d'assicurarsi il possesso di Trieste e di predominare nelle faccende balcaniche. È il grande gioco dell'Impero tedesco che vuol sostituirsi all'Austria dopo averla insidiosamente aizzata verso Salonicco. E la Germania che non dà alcun peso ai programmi ed ai problemi dell'Italia nell'Adriatico e nella Balcania.

Nel 1902, infatti, mentre il signor Delcassé riconosceva le nostre aspirazioni «nella penisola balcanica e precisamente tra la Macedonia, la Serbia e l'Adriatico», il dottor Rohrbach da Berlino poteva affermare con disinvoltura sprezzante: «i desideri o le opposizioni dell'Italia non hanno per noi alcun valore decisivo».

Ma ancora, purtroppo, la nostra posizione in Oriente era collocata sopra una via indiretta.

■

Facilitava lo sviluppo di questo equivoco dannoso la strana politica di sopportazione e d'incuria che si dettava da Roma. Avevamo nella penisola balcanica e in tutto il Levante un magnifico terreno propizio alla feconda espansione delle energie che son più felici ed eterne nella nostra razza, e lasciavamo che gli altri ci sostituissero nel coltivarlo. Sulle coste dell'Asia Minore, sopratutto, ove per secoli, con Roma e con le Repubbliche marinare, l'essenza imperiale d'Italia s'era rinnovata e perpetuata meravigliosamente, il triste fenomeno spandeva la sua ombra. Era uno spettacolo doloroso ed umiliante in cui s'oscuravano per sempre le ultime luci del nostro prestigio.

Resistevano, è vero, e resistevano gagliardamente i nuclei nazionali disseminati nelle varie città del mare e del monte. Resistevano lavorando, organizzandosi, facendosi rispettare, custodendo con appassionato amore il ricordo della patria assente, della patria lontana. Ma la lotta era troppo grave per le loro sole forze. E chi sa con qual dolore vedevano essi prosperare le fortune degli altri e non le nostre: con quanta pena ascoltavano la favella degli altri diffondersi soverchiante contro alla loro. Fino a mezzo secolo addietro, a Smirne, la lingua italiana era la lingua internazionale. Prima che la grande guerra scoppiasse, malgrado il miglioramento delle nostre condizioni, e l'energia del rappresentante dello Stato, le nostre scuole erano nettamente dominate da quelle francesi. E

ADALIA. — Il mercato. (Fotografie della Missione Archeologica Ital.).

la nostra Colonia era assai più numerosa e più antica di quella di Francia!

Malinconie. Pure, a poco a poco, la ragione si faceva strada. Era, durante la guerra di Libia, l'occupazione del Dodecanneso. Era un anno dopo la concessione di Adalia. Modesta cosa, materialmente: moralmente immensa e gioconda. La bandiera d'Italia tornava a sventolare non più crociata, non più balenante dell'aurea giuba e dell'ali, sul mare delle sue glorie. I grecastri di Smirne chiedevano alleanza al Turco contro di noi e ci guardavano diffidenti.

Modesta cosa — ripeto — materialmente, la concessione di Adalia. Ma era, il tempo in cui la chiedemmo, tempo da cautele e da passi moderati. Avevamo contro di noi in quell'anno l'odio de l'Ellade, il malanimo dell'Inghilterra, la gelosia della Francia, l'ostilità della Germania e dell'Austria: la Turchia, forse, abituata a giocarsi l'Europa, sorrideva maligna. Il fatto che noi raccogliessimo una briciola della grande imbandigione degli altri — quali pantagrueliche ipoteche per la fame dell'Impero tedesco e della candida Russia! — inacerbiva tutti quei cervelli abituati a non avere per noi nessuna cellula disponibile. Si guardava al di là del nostro disegno. Probabilmente si attribuivano alla mente dei governanti di Roma sogni che in realtà non erano allora che il nutrimento di pochi solitarii.

La realtà è venuta con la tragedia.

*

La realtà è quella che la sorte ci ha recato.

Strada di Side. — La carovana della Missione Archeologica Italiana.

Metaxas mentre sostituiva il capo di Stato Maggiore Dusmanis; aggiungendo che l'acquisto di qualche terra in Asia Minore avrebbe creato tali doveri alla Grecia, da diminuirne immensamente la potenza militare. E veramente sarebbe follia, per una piccola nazione i di cui confini continentali sono ancora incerti e modesti, lanciarsi in avventure d'oltre mare che si risolverebbero in un pericolo continuo per la sua stessa esistenza.

Adalia. — Veduta dei monti di Licia.

Oggi l'Italia combattendo gli stessi nemici dell'Inghilterra, della Russia e della Francia, sbarrando insieme a queste nazioni alleate le vie dell'Oriente agl'Imperi centrali, ha sull'Oriente altrettanti diritti quanti ne hanno l'Inghilterra, la Russia e la Francia. Questa realtà è chiara come il più chiaro sole del meriggio.

E la sorte ha voluto che libero d'ogni ambizione fosse quel tratto d'Asia che più fatalmente ci è legato. Va tale tratto da Smirne ad Alessandretta, dall'antica Lydia alla Cilicia montuosa, chiudendo nella sua estensione i golfi profondi ed i porti in cui le navi fumanti possono secure adunarsi. Definiti con la guerra i disegni delle alleate; quasi compiuti taluni acquisti per forza vittoriosa d'armi, la zona è rimasta intatta, come salvaguardata da un felice e previdente destino al risveglio della nostra potenza e della nostra grandezza.

Nè ci preoccupan più timori di gelosie elleniche per quel piccolo tratto di litorale a cui taluni malinconici sacerdoti della Grande idea guardavano talvolta con gli occhi del desiderio, dalle sacre altezze dell'Acropoli. Documenti pubblicati dalle gazzette di Atene, e non smentiti da alcuno, ci avvertono infatti che la Grecia non si unì all'Intesa prima, e non aiutò poi la Serbia attaccata su due frontiere, non soltanto per un vecchio timore del sangue sparso, ma sopratutto perchè i territori asiatici a lei promessi dalla coalizione antigermanica non avrebbero potuto *mai* avere la sua materiale occupazione. Lanciò questa netta affermazione il colonnello

Ed allora, Italia, avanti! Necessaria è per la nostra razza che lavora tenace e s'espande, questa terra d'Oriente verso le cui floride rive già s'avviò, tra secolo e secolo, in emigrazioni d'armi e di commerci per le molte strade del mare. Necessaria è specialmente se ci sorrida nel cuore la speranza che tante vite immolate sopra l'Alpi e sul Carso ci propizino gli Dei della Patria e l'Adriatico torni nostro con tutte le sue Città fervorose ed opulente che di quella terra e di quelle strade vivono e vivranno nell'avvenire più bello.

Affermato l'hanno coloro che regolano in queste ore severe l'andare del nostro destino. « La tutela gelosa dei nostri vitali interessi mediterranei — hanno detto — sta al sommo delle cure del Governo. » Ed io credo all'uomo dallo sguardo grifagno, sdegnoso delle molte parole e delle poche, che dal biondo palazzo della Consulta, coronato d'angioli annunziatori, ha sempre innanzi agli occhi il volto solenne di Roma. E giù nella piazza solare e ventosa, in un perenne lavacro di chiare acque, i Dioscuri reggono i cavalli impazienti, in attesa della buona novella.

Che la forza di giovinezza superbamente rinnovata nella Nazione, non s'attenui in uno sforzo troppo lungo, quando si ferma a spingere il suo cuore saggio. Pensi che il domani è dei giovani.

Ed i giovani d'Italia — per grazia di Dio — non sono nè *Piagnoni* nè *Flagellanti;* non si rinchiudono nei chiostri e non si mortificano nella carne e nell'orgoglio: ma escono all'aria, ma cantano nel sole, ma vogliono per la Patria un Impero.

Vogliono quell'Impero per cui hanno dato e dànno tanto loro sangue stupendo!

Tomaso Sillani.

Alaza. — La città sul mare. (Fotografie della Missione Archeologica Ital.).

CADUTI PER LA PATRIA

Capom Carlo Bazzi, di Milano (1883), capitano, prop. per med. d'oro. 13 marzo.

F. Allegranza, di Cordignano (1888), sottoten. prop. med. oro. 11 apr. a Monte Sperone.

Ernesto Laprandi, maggiore. 17 marzo nell'ospedale di Serpenizza.

Carlo Vigano, di Milano (1890), capitano. 26 marzo sul Podgora.

Angelo Povolen, di Padova, capit. d'artigl. da fortezza. 9 marzo in Valsugana.

Mario Rossi, di Caserta, sottotenente. 12 aprile.

Gennaro Sanscalchi, di Lauro (Avellino) (1895), sottoten. 27 marzo sul Podgora.

Nicola Luiso, di Bitonto (1891), capit. del genio. 18 dicembre.

Emilio Agazzi, di Genova (1891), sottoten. 11 aprile a Plezzo.

Dott. rag. L. Pitteri, di Venezia (1888), sottotenente. 2 apr. a Tolmino.

Rag. Ubaldo Castellotti, di Viguzzolo (Tortona), sottoten. Monte Cucco.

Aldo Monti, di Fratta Polesine (1895), sottoten.

Stud. Emilio Montessori, di Correggio (1893), sottoten. 28 ott. a Monte Sei Busi.

Astro Rizzi, di Napoli (1892), sottotenente. 14 apr. in Valsugana.

Avv. G. Marchini, di Crema (1880). tenente. 24 agosto.

Carlo Inganni, di Cantù (1895), sottoten. degli alpini. 7 aprile in Val di Ledro.

Alberto Lambusier, di Urbino (1893), sottoten. d'artiglieria. 22 nov. sull'Isonzo.

Raffaele Angelini, di Buonalbergo (1886). 24 giugno a Fogliano.

Orario Ferro, di Tropea (1891), sottoten. 15 dicembre sul San Michele.

Nicola Campati, di Schiavi d'Abruzzo, sottoten. decor. con med. d'arg. 8 aprile.

Carlo Tredici, di Milano (1896), sottoten. 14 marzo sul Carso.

Giuseppe Ciccarelli, di Verona (1896), sottoten. alpini. 7 aprile in Val di Ledro.

Antonio Siderino, di Brindisi (1896), sottoten. 17 aprile.

Arnaldo Carotenuto, di Boscotrecase (Napoli), sottotenente. 21 ottobre a Sei Busi.

Erminio Menni, di Milano (1891), laur. in legge, sottoten. 24 genn. ad Oslavia.

Giuseppe Cavaliere, di Mesagno (Bari). Sul Podgora.

Alfredo Anghileri, di Milano, sottoten. bersaglieri. 11 febbraio.

Rag. Carlo Ardito, di Alessandria, sottoten. degli Alpini.

Cesare Galli, di Como, sottotenente. 19 marzo sul Mrzli.

Giorgio Ernesto Salvatore, di Catania (1896), sottotenente. 18 aprile.

Quando manca l'indicazione dell'arma, si tratta della fanteria. Il numero fra parentesi indica l'anno di nascita.

INTORNO A VERDUN. — Ricoveri blindati sulle alture della Mosa.

IL CANALE DI CORINTO del quale si parla a proposito del passaggio delle truppe serbe attraverso la Grecia.

LA GUERRA D'ITALIA

(Dai Bollettini Ufficiali).

L'avanzata dal 7 al 14 maggio.

9 maggio. — Continuano lungo il fronte le azioni di artiglieria, benchè ostacolate dal maltempo. Nella *zona della Tofana*, a nord-est della terza vetta, un nostro riparto occupò una importante posizione a 2835 metri di altitudine.

Sul *Monte Nero*, nostre ardite pattuglie, calatesi dal Vrata nel versante del torrente Lepenje, lanciarono bombe contro le posizioni nemiche.

Nei pressi della Chiesa di San Martino del *Carso* la notte sull'8 il nemico fece brillare mine provocando qualche danno in un nostro approccio ed il crollo di un tratto dei proprî trinceramenti. Di rimando a sud-ovest di San Martino facemmo brillare nostre mine con sconvolgimento delle linee nemiche, completato da tiri intensi ed aggiustati delle nostre artiglierie.

10 maggio. — Consueta attività delle artiglierie.

Sul Carso facemmo brillare altre mine provocando danni nelle linee nemiche.

11 maggio. — Azioni delle artiglierie più intense alla testata di *Val d'Assa* e nell'*Alto But*, ove con tiri aggiustati sconvolgemmo le difese avversarie. Nel pomeriggio di ieri (10) batterie nemiche aprirono il fuoco sugli abitati della Conca di Drezenca (*Alto Isonzo*). Di rimando le nostre artiglierie rinnovarono il bombardamento di Tolmino.

Nella *Conca di Plezzo*, dopo efficace preparazione delle artiglierie, i nostri alpini, con vigoroso attacco, espugnarono una forte e munita linea di trinceramenti e ridotte sulla vetta del Monte Cukla e sulle pendici meridionali del Monte Rombon. Prendemmo al nemico 123 prigionieri, dei quali 4 ufficiali, 4 mitragliatrici, buon numero di fucili, grande quantità di munizioni ed altro materiale da guerra.

Piccoli attacchi della fanteria avversaria contro le nostre posizioni sulla cresta del Podgora, sulle pendici settentrionali del Monte San Michele e a sud-ovest di San Martino del Carso furono dalle nostre truppe prontamente respinti.

Un velivolo nemico lanciò bombe presso la stazione di Ospedaletto (*Valsugana*) uccidendo alcuni cavalli. Nostri velivoli bombardarono la stazione di San Pietro di Gorizia e le vicinanze di Aisovizza.

12 maggio. — Lungo la frontiera del *Trentino*, azioni di artiglieria, più violente nella zona del Col di Lana.

Nella *Conca di Plezzo* l'avversario tentò ieri due attacchi contro le nostre nuove posizioni. Fu ogni volta prontamente arrestato e respinto dal nostro fuoco di artiglieria e fucileria.

Sul Carso, lotta di mine. L'avversario fece anche uso di liquidi infiammati, senza nostro danno.

13 maggio. — Continuano nella regione del *Trentino* i movimenti delle truppe nemiche, di carreggi e di treni, frequentemente disturbati da tiri aggiustati delle nostre artiglierie.

Azioni dell'artiglieria nemica, controbattute dalla nostra, produssero qualche danno agli abitati di *Ponte di Legno* in Valle Camonica e di San Giovanni in *Valle di Ledro*.

In piccoli scontri alla confluenza dei Due Leno (*Adige*) e presso Bisele in Valle Torra (*Astico*) fu di nuovo constatato l'uso da parte del nemico di proiettili di fucileria a pallottola esplodente.

Nella *Conca di Plezzo*, insistenti tiri dell'artiglieria nemica contro le nostre posizioni di Cukla. Di rimando le nostre batterie colpirono le linee nemiche sul Rombon incendiando alcuni baraccamenti.

CLEMENTE DELBRÜCK,
ministro dell'interno germanico, dimissionario per la crisi dell'alimentazione.

Velivoli nemici si aggirarono sul *Basso Isonzo*, ricacciati dai nostri che lanciarono qualche bomba su accampamenti di truppe di Nova Vas e di Ranziano.

14 maggio. — Nel Trentino, *Alto Adige*, azioni di artiglieria, particolarmente intense nella zona del Col di Lana.

Furono respinti piccoli attacchi nemici sul *Cukla* e sull'altura soprastante Lucinico.

Sul *Carso* le nostre artiglierie provocarono esplosioni nelle linee nemiche presso San Martino e dispersero colonne in marcia nelle vicinanze di Devetaki ed Oppacchiasella.

15 maggio. Nella *zona dell'Adamello* i nostri alpini completarono il possesso della cresta occidentale delle vedrette di Fargorida e di Lares, occupandone il tratto tra il Crozzon di Fargorida e il Crozzon di Lares. Fu anche espugnata l'antistante posizione del Crozzon del Diavolo a 3015 metri di altitudine: prendemmo una ventina di prigionieri.

In *Valle di Ledro* sono segnalati nuovi progressi della nostra avanzata sul Monte Sperone.

Dopo intenso fuoco di artiglieria contro tutte le nostre posizioni della *Valle di Concei* il nemico tentò un attacco contro Cima delle Coste a nord di Lenzumo, ma fu prontamente ricacciato.

Lungo il fronte da *Valle Lagarina* alla testata di *Valle d'Assa* l'artiglieria avversaria eseguì ieri un violento bombardamento al quale risposero con efficacia le nostre batterie. Qualche proiettile di grosso calibro cadde su Asiago. Vi furono pochi feriti nella popolazione.

Uguale intenso bombardamento si ebbe lungo il fronte dell'Isonzo dal Monte Nero al mare.

Seguirono durante la notte piccoli attacchi nemici nelle zone di *Plava* e di San Martino del *Carso*, ma furono subito respinti.

Occupazione in Cirenaica di centri di rifornimento per sommergibili.

Dopo conveniente preparazione, le truppe italiane hanno occupato sulla costa cirenaica, verso il confine egiziano, il 4 corrente, per via di mare, Marsa Moresa e da Marsa Moresa, il 5 corrente, per via di terra, Porto Bardia (Burgi Suleiman), due centri di rifornimento per i sommergibili nemici e di contrabbando verso l'interno.

A bordo di una delle regie navi, scortanti il convoglio, si trovava Saied Hillal, fratello del Senusso, insieme con alcuni tra i principali capi della Marmarica, associatisi volonterosamente alla spedizione.

L'occupazione delle due località in territorio di ribelli ed in acque minate si è compiuta senza alcun incidente marittimo e terrestre.

Trasporto austriaco affondato da un sommergibile francese.

Il 9 maggio nel Basso Adriatico, un sommergibile francese aggregato alle nostre forze navali ha silurato ed affondato un trasporto nemico carico di materiale da guerra.

Le dimissioni del ministro Delbrück a Berlino.

Fra le vittime della guerra va messo il dottor Delbrück, ministro per gl'interni dell'Impero Germanico. Non che egli sia caduto combattendo sulle trincee, o sul mare, questo no; ma egli è ugualmente caduto, caduto dal potere, essendo caduto in disgrazia del Kaiser per non avere saputo impedire l'aggravarsi, in Berlino, e in tutto l'impero, della crisi alimentare per la quale, già il 6 aprile, e più il 1.° maggio e dopo, accaddero gravi disordini popolari nella capitale tedesca e in altre città. Il ministro Delbrück non seppe nè prevedere, nè provvedere: l'avidità degli accaparratori e degli speculatori ebbe buon giuoco sotto la sua amministrazione inconsapevole; Berlino vide aggravarsi di giorno in giorno la carestia, senza che dal dicastero di lui emanassero provvedimenti adeguati ad attenuarla; il popolo minuto ebbe la sensazione dell'insufficienza governativa e si abbandonò a tumulti, che furono violentemente repressi, senzo che, contemporaneamente, venissero prese misure per attenuare la crisi dei generi principali di consumo. L'eco dei tumulti di Berlino si sparse in Europa, ed il *Kaiser* ordinò il ritiro del ministro imprevidente, che, del resto, aveva belle e pronte le solite «gravi ragioni di salute» per ritirarsi. Gli è succeduto il dott. Hertling, già ministro dei lavori pubblici. Il dott. Delbrück era ministro dell'interno dal 1910, cioè da quando il dott. Bethmann Hollweg passò da quel dicastero al seggio di Cancelliere.

MALATI NERVOSI
Villa Barazziana - BOLOGNA - Informaz. a richiesta

I PROFUMI RICERCATI
DI SAUZÉ FRÈRES PARIGI
IMPERIAL ACACIA - PROFUMO DI FAMA MONDIALE
LAURIS - FRAGRANZA D'ORIGANO
FLEURS DE MOUSSE ESSENZA DELIZIOSA ED ORIGINALE
FLOUVELLA - PROFUMO DI ALTA DISTINZIONE
I Profumi di SAUZÉ FRÈRES sono in vendita nelle primarie profumerie del Regno —
RAPPRESENTANTE GENERALE PER L'ITALIA - SIGISMONDO JONASSON - PISA

NEUTRI, NOVELLA DI ROSSO DI SAN SECONDO.

AD OPPO E BERTOLETTI.

Crocco, il mio amico, ed io, ne facciamo — come suol dirsi — di tutti i colori nella villa del signor Alsbach.

Il signor Alsbach è un vecchio ossuto e alto con le nodose dite unghiute che torcono tratto tratto la sua barba lunga fin su l'ombelico; e cammina per i viali senza rumore, con la papalina di velluto in testa, comparendo quando meno lo si aspetta. Ha diviso la sua villa boscosa e ampia in lotti e vi ha costruito in legno studî per artisti, che affitta, per amore dell'arte; però ne ricava molti quattrini. Ciò non toglie ch'egli dipinga e scolpisca quadri macabri e statue funebri. Però la sua dimora con il parco intorno è separata dal resto della villa con siepi e muri: non si può scorgerne nulla. Il vecchio è gelosissimo e non permette agli artisti di torcere un rametto di quercia; non dico poi di far legna per il camino!

Crocco è pittore e ha uno studio del signor Alsbach in affitto. Io vado a trovar Crocco, e passiamo intere giornate insieme. Discutiamo, mangiamo, ci ubbriachiamo, fumiamo; poi, da una porticina, sbuchiamo circospetti nel bosco, e in cinque minuti devastiamo tutto quello che possiamo, con un tremor forsennato di ventre e una gioia rabbiosa, inesprimibili.

Rientriamo affranti e talvolta ci addormentiamo. Quando ci svegliamo, il vecchio è lì che agita il bastone in aria e diventa paonazzo nel volto. Allora usciamo con occhi ingenui pieni di rammarico e confortiamo il signor Alsbach.

Proviamo una intensa soddisfazione scorgendo la disperazione sulle gote di quella mummia, che pretenderebbe esser pagata puntualmente, essere obbedita dai pittori come da dipendenti, e amministrar l'arte con il libro mastro.

— Ma insomma, signor Alsbach, qual'è la sua nazionalità? Come mai può restarsene indisturbato in Italia, mentre si fa la guerra?

Il signor Alsbach dice di essere svizzero. E fin qui, gli si crede. Ma egli sostiene di essere svizzero-francese. No, caro signor Alsbach! Lei è svizzero sì, ma tedesco. Tedeschaccio. Giù la villa! Devastiamo!

*

Ma neutro, nella Villa Alsbach, non v'è il solo padrone. È rimasta una coppia, svedese o norvegese, o danese — chi ne capisce nulla — scandinava in una parola. Essa dimora nello studio accanto a quello del mio amico Crocco. È questa che ci ha dato più daffare. Prima della guerra, qualche volta, quei due biondi ci piacevano. Io e il mio amico Crocco non siamo per nulla romantici; pure sì, perchè non dirlo, ci s'inteneriva a vederli tubare come due colombi, dietro i bambù, tra i fiori del giardinello che essi stessi si coltivavano dinanzi alla porta dello studio. Lei spesso cantava come un'allodola e nelle giornate di primavera intesseva corone di rose e se ne coronava il capo, tagliava fili d'edera e s'ornava la veste, si cingeva la vita di pampini, e, se noi stavamo a urlare nel nostro lotto di terra, si faceva largo con le mani tra la siepe e affacciava il capo rimproverandoci con sorrisi di ninfa boschereccia.

Allora non potevamo fare a meno di cessare il nostro litigio, il mio amico Crocco ed io; e di guardarci negli occhi tra l'allegro e il malizioso, come per dire:

— Vuoi vedere che dò un balzo e me la bacio?

— Che debba venir proprio a tentar noi?

— E che le pare che il nostro è sangue scandinavo?

Ma era furbetta Jacoba; lo sapeva che non eravamo scandinavi. Perciò, appena ci vedeva stralunar gli occhi, si ritraeva con una risatina nervosa, con il brivido del fanciullo che ha stuzzicato un rospo. E cominciava a saltellare, a cantare, interrompendosi con piccoli gridi che squillavano nell'aria fresca. Poi, a piedi giunti, saltava sui tre scalini che la separavano dallo studio e ne traeva fuori per mano con dolce violenza, il suo damo, ch'era bianco, lievemente roseo, con una barbetta rada, bionda, diafana, e che se ne stava dentro a dipingere. Ci additava a lui e gli si stringeva al collo come avesse realmente passato un grave pericolo.

Certe volte, la sera, quando c'era luna, e noi sdraiati ce ne stavamo a guardar le stelle, li udivamo che bisbigliavano, e lei aveva una vocina così tenera, così morbida che parevan carezze le cose che diceva, senza che noi le sapessimo. Certamente se ne stava con il capino sul petto di lui e gli faceva tante e tante domande, come una bimba che non capisca ancora, e voglia saper tutto dal suo babbino. Lui rispondeva, e dal tono sentivamo ch'egli la persuadeva, con tanta semplicità, con tanta amorevolezza, con tanto sereno fervore, da renderci chiaro l'amore di lei per lui, l'estasi con cui ella se lo custodiva e l'adorava. Perchè Wladimiro era veramente una creatura angelica; quanto io e il mio amico Crocco siamo diabolici.

Perciò, a un tratto, rompendo l'alta quiete lunare, Crocco s'alzava e urlava:

— Romanticherie! Romanticherie!

Io lo imitavo e cominciavamo a strepitare, a buttar le sedie in aria, a percuotere con la zappa e la pala gli alberi, i muri, la porta. E quelli, poverini, per un po' ammutolivano; poi finivano per ridere. Ma in cuor nostro celavamo una dolce invidia per Jacoba e Wladimiro.

E il mio amico Crocco, rabbonito, dalla siepe li assicurava che se fosser venuti i ladri la notte, li avrebbe difesi; perchè aveva un grosso revolver che rimbombava come un cannone.

*

Scoppiata la guerra, Jacoba e Wladimiro son rimasti alla villa Alsbach. Ma Crocco è partito soldato. S'è battuto come un eroe, Crocco, ed io che gli voglio gran bene, ne sono fiero. È stato ferito e la medaglia vera

In VENDITA nelle PRINCIPALI CARTOLERIE del REGNO o dal Concessionario per l'Italia e Colonie: Cav. CARLO DRISALDI - Via Bossi, 4 - MILANO.

ce l'ha sulla faccia. È stato tre mesi ad un ospedale ed è tornato anche con un braccio immobilizzato, il destro.

Va benissimo: lui s'è messo a dipingere con la sinistra. E dipinge mirabilmente, senza romanticherie. Anzi abbiamo ripreso le nostre partite di caccia. Il vecchio Alsbach ne sa qualcosa. S'è ammaestrato, naturalmente, il mio amico Crocco, nel maneggio delle armi; ed ora, quando abbiamo bevuto e fumato, tiriamo fuori il grosso revolver, e spariamo. Il mio amico Crocco impugna l'arma con la sinistra e si pianta sulle due gambe aperte come nella scherma, e spara in terra: appena ha sparato ci diamo come forsennati a scavare per ritrovare il proiettile.

Le nostre questioni concernono il numero di petti che avrebbe potuto trapassar quel proiettile. Quando l'abbiamo ritrovato lo paragoniamo con quello che gli hanno tratto fuori dal braccio i medici, e che Crocco tiene al ciondolo dell'orologio. Altre volte spariamo contro il muro, contro la porta, contro i tronchi degli alberi. Crocco ha sparato nove revolverate contro alcune cornacchie che passavano.

Ma i colpi danno ai nervi ai neutri, o meglio, danno ai nervi al vecchio Alsbach, che ci ha dichiarato di non potere permettere che nella sua villa si faccia a revolverate. Crocco gli ha risposto:

— Io vengo dalla guerra e preparo il mio amico ad andarvi. Se lei non si sta zitto....

Ed ha fatto una mossa con l'arma.

Il vecchio Alsbach non s'è più mostrato.

Però Wladimiro e Jacoba non sorridono più. Talvolta dalla siepe ci guardano come smarriti. Jacoba è divenuta pallida, le occhiaje incavate, lo sguardo velato. Non si riconosce più. Wladimiro lo stesso.

Crocco mi dice che spesso la sera, mettendosi a letto, ode nello studio vicino singhiozzi e pianti. Lei prega, scongiura; lui tace. Non sa dirle più niente, lui, alla sua piccina, il suo cuore è morto. E lei che non aveva vita per sè, ma la beveva da lui come da una sorgente, si sente morire; il giorno gira come un fantasma, la notte piange, e lo prega di non esser così triste, di stringerla al petto, di sorridere ancora. E lui non può più. Non può: è finita. Gli si è offuscato il cielo, la vita gli è divenuta funebre, nera. Ma, più che per sè, egli deve soffrire per lei, per quella piccola creatura d'amore, che si sente finire, senza che lui possa soccorrerla, possa più darle l'alimento dell'anima sua di cui ella viveva.

Ah, questi nordici pacifisti! Hanno troppo sognato, e la brusca realtà li ha distrutti!

Oggi io e Crocco siamo stati più infernali del solito, perchè abbiamo pranzato con un terzo amico, Fannelletti, che ci ha messo in mente con le sue chiacchiere i più strambi propositi.

Usciti all'aperto, abbiamo fatto a sassate. Una me n'è giunta in testa che per qualche minuto mi ha fatto perder la conoscenza. Quando mi son riavuto ho preso la pala cominciando a rincorrerli. Saltano atterriti la siepe per cercar rifugio nel giardino degli scandinavi, e — cosa che non s'era mai fatta prima — si precipitano sulla porta socchiusa degli stranieri. Io già incalzo, che te li vedo ritrarsi inorriditi. Wladimiro pende da una trave del soffitto. Si è ammazzato, Signore Iddio!

Il peggio è che Jacoba è fuori e deve rientrare.

Ora siamo seduti, Crocco, Fannelletti ed io, sugli scalini, e aspettiamo che torni Jacoba. Non ci si spezzerà il cuore, quand'ella apparirà in fondo al viale?

ROSSO DI SAN SECONDO.

VINI VALPOLICELLA Cantine Trezza Verona

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI E AMMALATI F. O. Fratelli BURTAGNI - Bologna.

Oselia-Ricordo della Difesa antiaerea
rappresentante il leone col libro chiuso perchè in tempo di guerra - il grido delle vedette - l'attesa di combattimento e sotto il motto dettato da d'Annunzio.
In vendita: in oro - argento - bronzo - presso
PALLOTTI & C. Gioiellieri a VENEZIA.

DRIOLI
MARASCHINO DI ZARA
Fornitore di S. M. il Re d'Italia
LA GRANDE MARCA
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
B. COLLORIDI - MILANO - Via Serbelloni 9.
Casa fondata nel 1765.

Il costo della benzina è in continuo aumento. Potete diminuire il consumo montando il
Carburatore ZÉNITH
Agenzia Italiana Carburatore Zénith
G. CORBETTA Via Durini, 24 — MILANO —
Telefono: 43-84. Telegrafo: Corbetauro.

EMORROIDI
si guariscono radicalmente con le rinomate PILLOLE SOLVENTI FATTORI e UNGUENTO ANTIEMORROIDALE FATTORI. Effetto pronto, uso facilissimo. Scatola di 50 pillole Lire 2,50. — Vaso unguento Lire 2.
In vendita da tutte le Farmacie.
Propr. G. FATTORI & C. - Milano.

SI GIRA....
romanzo di
Luigi PIRANDELLO
Lire 3,50.
Vaglia agli editori Treves, Milano

PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO

QUINTA ESSENZA DI CAMOMILLA
BERTINI
è divenuta celebre perchè è priva di sostanze decoloranti, agisce in forza dell'essenza di Camomilla che imparte lentamente ai capelli riflessi chiari e conserva ai capelli biondi o castano chiaro il proprio colore. - Ottima per bambini.
Diffidare dei prodotti venduti con lo stesso nome.
L. 6 la bottiglia, per posta 8.80.
Profumeria BERTINI, Venezia.
Catalogo franco ovunque

Rimini 1-9-14.
Mio ottimo Duprè

Le dispiacerebbe se le dicessi che le **Pastiglie Duprè** *contro la tosse e il catarro sono portentose? Abbia pazienza.... ma io debbo dirlo e ripeterlo! Come residuo della bronchite molesta che mi aveva colpito tre mesi or sono, mi era rimasto un catarro ostinato, che disturbava le mie notti e i miei giorni. Ma una dozzina delle di Lei pastiglie l'hanno fugata, e spero per molto tempo.*
Se avesse la **sfacciataggine** *di riapparire.... le Pastiglie del mio amico Duprè rinnoverebbero la Vittoria!*
Un abbraccio come a...ico e come cliente.
AFF.MO ERMETE NOVELLI.

SALSOMAGGIORE
CURE MERAVIGLIOSE

GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI
unito allo Stabilimento Balneare con passaggio coperto

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI, in Lugo di Vicenza.

CONVERSAZIONE SCIENTIFICA.

LA MUSICA COLORATA.

La musica con accompagnamento cromatico non è una novità, e neppure sono una novità i tentativi pratici per tradurre in atto quei rapporti tra suono e luce, quegli accordi fotofonetici che lo spirito da tempo aveva intravisti.

Che certi suoni risveglino imagini luminose e che con questi si accordino è fuori di discussione: e ognuno sa come i poeti nei periodi di cattivo e di mediocre gusto abbiano sfruttato per ottenere degli effetti di virtuosità questo fenomeno della audizione colorata. Chi considera che il rumore dell'*i* (e dico rumore e non suono) si avvicina per quanto è possibile avvicinare un rumore ad un suono di ben definito valore al *mi* della ottava normale, chi appena si sofferma sulla tenalità cupa dell'*u* non ha difficoltà a menar buone le espressioni correnti degli auditivi visivi che, cioè, l'*i* è bianco, l'*u* nero, l'*e* verde, e via di tal passo.

Se la memoria non falla si era perfino progettata qualche pratica applicazione per esaltare gli effetti delle rappresentazioni teatrali in Italia. D'Annunzio deve aver fatto cenno di una simile possibilità.

Però l'applicazione pratica di un tale pensiero e la traslazione dal pensiero alla realtà di questi accordi tra suono e luce non è opera antica, e soltanto negli ultimi mesi si è finalmente veduto che cosa potesse significare quest'armonia di suono e colore che già un umanista dotto, Leon Battista Alberti, aveva sognato.

L'esperimento è stato eseguito a New York nella rappresentazione del poema sinfonico *Prometeo* del compositore russo Scriabine.

L'idea di Scriabine non è in vero complessa. Dietro all'orchestra uno schermaglio di fine garza riceve luci diverse di colore e di tono a seconda dei vari momenti della esecuzione musicale. Un apposito strumento a tastiera (nella partitura esso è rappresentato dalla indicazione «tastiera per luce» o di quella «clavier lumière») permette di proiettare un fascio di colore diverso coll'abbassarsi dei diversi tasti, ciascuno raccordato ad un differente circuito la chiusura del quale determina la proiezione del singolo fascio luminoso.

L'operatore seduto alla tastiera segue su questa lo sviluppo della partitura ricca di indicazioni adatte, non diversamente da quanto farebbe operando su una tastiera armonica. Dei segni convenzionali servono come indicazione dei tasti che a volta a volta debbono abbassarsi.

Non senza un'intima ragione l'esperimento è stato eseguito in occasione della prova col poema sinfonico *Prometeo*. Prometeo è il simbolo dell'energia creativa dell'universo, il principio creativo della luce, e per questo a maggior titolo meritorio il poema sinfonico è un commento ed un accompagnamento di luce.

L'impianto fu curato nel miglior modo sotto la direzione di Altschuler, direttore dell'orchestra, durante le esecuzioni del *Prometeo*, e si utilizzarono luci di intensità varia, così disposte da ottenersi qualsiasi passaggio rapido di tono. Appositi pedali inseriti sotto la tastiera per luce permettevano le smorature luminose, ogni artificio fu posto in opera perchè derivasse una impressione armoniosa dal nuovo sussidio di percezione estetica.

Il risultato pare buono: taluno osserva però che esso è sproporzionato ai mezzi impiegati, e ch'è ancora formato di troppi semplici elementi, e che l'impressione musicale ha un tale sopravvento da rendere quasi nulla la efficacia di questo accompagnamento cromatico. Probabilmente tutti gli sforzi, tutti i tentativi del genere si infrangeranno contro la realtà.

I valori d'aggruppamento dei suoni non possono paragonarsi agli elementari aggruppamenti delle luci colorate. I raggi elementari che non valgono a far rilevare un oggetto hanno per lo spirito un valore poco differente da quello delle lettere dell'alfabeto prese alla rinfusa. Soltanto se aggruppate per formare quelle unità significative che sono le parole queste lettere assumono per la mente un valore fisso. La luce che non dica la forma, i contorni di rilievo, il colore degli oggetti, è troppo piccola cosa per commuovere; e con probabilità preferiremo che la musica rimanga ciò che è, la carezza dolce che dal cuore del mondo arriva al cuore dell'uomo.

Il Dottor Cisalpino.

E. FRETTE e C.
MONZA
La miglior Casa per Biancherie di famiglia.
Catalogo "gratis„ a richiesta.

FERTILINA
Sale nutritivo, non solido, per fiori, piante da vaso, da giardino ed in genere per tutti i vegetali per i quali si vuole ottenere un sicuro sviluppo, una lussureggiante vegetazione, copioni frutti, magnifici e profumati fiori.
Prezzo per ogni scatoletta in metallo L. 1. — } franco di porto
" " " *latta da circa Kg.* 1 " 4. — } a domicilio.
" " " " 2 " 6.50 }
Chi desidera inoltre il **Manuale sulla coltivazione dei fiori sulle terrazze, sui davanzali, in casa e nei piccoli giardini** riccamente illustrato, indispensabile a tutti quelli che coltivano fiori, aggiungerà al prezzo della Fertilina L. 0.70. — Il solo Manuale per posta raccomandato L. 0.80. — Richiesta all'**Unione Italiana Concimi** (Cap. L. 25.000.000), **Milano**, Via S. Nicolao, 7.

PER CONSERVARE
ed accrescere il fascino e la grazia della prima giovinezza

Crème Junon. Linfa balsamica dei tessuti; rapidamente assorbita ed assimilata. Rinvigorisce l'epidermide, ritarda e cancella le rughe. Dona alla pelle un candore alabastrino, una freschezza meravigliosa, una morbidità incomparabile.
La scatola **Lire 10.—**

Acqua Fulvia. Conserva ed accresce la bellezza dell'occhio, guarisce i bruciori e le irritazioni delle pupille prevenendo blefariti, oftalmie, ecc. Calma la sensazione penosa di stanchezza, dà agli occhi uno splendore incomparabile. *Assolutamente innocua, raccomandata da medici ed igienisti.* Il flacone **Lire 5.60**

Lozione Antisettica. Arresta immediatamente la caduta dei capelli e ne favorisce la naturale ricrescita.
Il flacone **Lire 4.60**

Gratis si invia l'interessante pubblicazione illustrata IGIENE e BELLEZZA
Laboratorio Chimico Farmaceutico CALOLZIO (Prov. di Bergamo).

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— *Etichetta e Marca di fabbrica depositata* —
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; Uselini e C.; G. Costa; Angelo Mariani; Tunesi Gerolamo; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
13, Rue Pavée, 13, PARIS
Al dettaglio in tutte le Farmacie
ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

TOSSE ASININA
Guarita col
Sciroppo **NEGRI**

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dott. A. ZUBIANI. — PINETA di SORTENNA. Sondrio).
Automobile alla stazione di Tirano.

Unico Sanatorio esistente in Italia per tubercolosi agiati. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico. *Chiedere* — *programmi.*

Schweppes
SODA WATER e GINGER ALE
Le migliori acque effervescenti da tavola inglesi

Pastificio Achille Antonelli & Comp.
già TOMMASINI-ANTONELLI-MAININI
— SEDE IN VENEZIA —
SPECIALITÀ PASTA per BAMBINI

2.° migliaio **Ettore Fieramosca,** di **Massimo d'AZEGLIO.** — UNA LIRA —
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

(Continuazione. Vedi seconda pagina coperta.)

questo fine, è il tipo del protagonista. Aquilino, giovinetto che desideroso di ignote felicità lascia la sua cittadina provinciale e va precettore in una grande città lontana, e conosce stupefacendo le raffinatezze e le bassezze di quella che si chiama «gran vita» — è esistito in tutti noi; e perciò con lui, facilmente, siamo più dentro al romanzo.

Tolte le contingenze, ognuno di noi è stato Aquilino; anima fresca e impaziente, subitosa dinanzi all'ideale, dinanzi all'immagine della Madonna, che pure accoglieva le preghiere materne, scandolezzata nei primi contatti con quello che si credeva il mondo dei grandi, degli eletti, pregata dal primo sorriso di amorosa lusinga.... Seguiamo, trepitando, Aquilino, perchè sentiamo che per mezzo suo siamo torniti ad aprire gli occhi sul mondo, a vedere quello che ormai non si vedeva più per la lunga abitudine del guardare.... Il tipo, infine, è classico, ha già avuto molte incarnazioni in molte letterature, non importa, è anche eterno, come è eterno il tragico incontro della fresca giovinezza con la corrotta vecchiaia. Vediamo bene — per questa via — il mondo che successivamente fascia, e fino a un certo punto plasma Aquilino. L'ambiente sordido della cittadina, tutto inquinato di falsa egoistica pietà, e quello della casa dorata, tutto inquinato di falsa, egoistica intelligenza, si equivalgono. Sono fratelli in egoismo quel don Malfattini, prete dal freddo cuore, che rifiuta il sussidio alla povera madre di Aquilino, e il senatore professore che nel salotto di donna Barberina fa pompa del suo positivismo ateo e feroce; sono ugualmente vili il sagrestano ignorante che specula sul funerale e il commendatore influente che specula sui libri di testo.... In un mondo simile la bontà viene chiamata pazzia (vi sono due pazzi, di tal genere, nel libro, che muoiono per la ferocia degli uomini, non compresi e non pianti), in un mondo simile l'amore è *flirt*, o desiderata, meditata vertigine dei sensi.... in un mondo simile l'educazione di un figlio — nel libro si chiama Bobby — è l'allevamento di uno scimmiottino intelligente, maligno e vivace....

Ma la nostra esposizione critica ha già turbato l'equilibrio che è nell'arte — mentre ci ha condotto a mettere in luce un altro elemento essenziale nella tecnica di questo romanzo. Il Panzini ha fuso mirabilmette la rappresentazione e la valutazione del suo mondo; l'umorismo, spesso amaro, è compenetrato alle circostanze e ai caratteri. Ciò non tanto avviene perchè il commento sta sempre nell'analisi degli stati d'animo che i personaggi attraversano, e il più delle volte nel confronto fra l'animo di Aquilino e quanto gli altri pensano e fanno. Inoltre questi «stati d'animo» non hanno subito — nemmeno essi — un comodo riordinamento, ma sono presentati con tutto l'indefinito, il contraddittorio, l'incerto della vita vera.... A un certo punto l'Autore dice di Aquilino: «I pensieri davano al giovane una sensazione di spasimo, perchè ogni pensiero vagava sincero per conto proprio; si componeva, si scomponeva; ma non se ne formava un sistema, dentro cui l'anima si acquetasse». Questo corrisponde a una crisi; ma è anche il modo comune di pensare di tutti i personaggi vivi del romanzo, da cima a fondo, non solo all'apparire della guerra.

Il «tempo della guerra» ove mostra così i lineamenti essenziali della sua faccia. È stato un tempo di grandissima confusione interiore, già assai prima della guerra; tutto era vero e falso, tutto discutibile e discusso, deriso ed esaltato.... tutto, fuorchè lo spietato culto al dio Mammone. La guerra ha reso più sensibile e dolorosa questa confusione; si sono improvvisati, è vero, degli schemi che hanno servito a raggruppare e rischiarare gli uomini; quello della forza e quello della giustizia, quello della ferocia e quello della pietà; ma ognuno che non fosse preso dal vortice dell'azione ha sentito come, pur aderendo con impeto ad uno di quegli schemi, qualcosa ancora, più nel profondo, turbinasse e chiedesse ordine, luce. La evoluzione spirituale del protagonista, di Aquilino, riassume nel libro la torbida e infocata evoluzione del nostro tempo. Fra tante incertezze di principii e di esperienze, si afferma in lui, volta per volta, sempre più saldamente, la forza dell'ideale: nelle discussioni con gli egoisti come nelle deliberazioni intorno al suo avvenire. E sembra che questo ideale non possa essere un valore puramente terreno; Aquilino ha già dei sentimenti religiosi — se non una religione — simili a quelli che facevano tanto forte sua madre semplicetta. Egli riconosce che «l'anima è soggiogata dalla stanza di certi problemi», che «ogni alto sapere ha per substrato la conoscenza della morte» — e la morte vede da vicino per tre volte — riconosce la vacuità pericolosa di certa critica, («Quando si può togliere un mattone, niente vieta di togliere il resto....»), e infine nell'orientamento dinanzi alla guerra è pur Cristo che lo ispira. Sui dubbi della sua pietà — che era inconsapevolmente cristiana — è ancora una voce cristiana che trionfa: «Ma allora perchè in Betlemme, Maria aveva elevato sugli uomini il pargoletto, salvatore del mondo? Affinchè non ci fossero più quadrumani, ma umani. Allora è necessario — pensava — debellare i tedeschi, rinsavirli, ricondurli a certi principii di umanità e di pace a cui tutti avremmo diritto».

È una voce simile parla in Aquilino, quando si accommiata dalla innamorata, miss Edith, prima di partire volontario per la guerra, e le consegna in custodia la vecchia Madonna della mamma:

«Quando mamà andava in chiesa nel mese di maggio! È un bel canto, sai, quello del maggio nelle nostre chiese! Il maggio, mia madre, la Madonna, erano tre immagini che vivevano riunite qui, entro di me. Ma qualcosa vi mancava. Ora vi sei tu, e non manca più niente. Tienci una lampadina davanti, finchè ti ricorderai di me. Io so, come te, che è una finzione. Ma che vuoi? Oggi mi pare di vedere assai lucido; e le finzioni che gli uomini hanno creato valgono più della loro realtà. Ah! Un'altra cosa ti voglio dire, perchè oggi son molto eloquente: oggi mi sembra che tutti i lombrichi umani che scavano il cancro dei loro miserabili interessi, debbano scomparire, distrutti dalla fiamma del nostro sacrificio. È una illusione anche questa: ma è così bella!»

A Aquilino manca un passo solo: il credere, che quelle che egli chiama «finzioni e illusioni», costituiscono l'unica realtà.

*

Dovrei ora, se mi fosse concesso, soffermarmi su elementi particolari che in questo libro sono spesso gustosissimi. Dovrei rilevare la bella modellatura dei personaggi, la evidenza delle cose fra le quali si muovono, la vivezza del dialogo, la densità saporita di certi aforismi in cui si coagula un diffuso commento.... Allo stesso modo sarebbe doveroso un'analisi minuta dello stile, cioè della tecnica verbale che dà vita a una così bella concezione. Dirò solo che questo stile si sente nato insieme alla concezione, da quanto si adatta bene all'ufficio suo. Il periodare è sciolto, franco, e pur sempre ha qualcosa di solidamente sostenuto che non lo fa cadere nel facilone; con certe sue variazioni che vanno da estreme dolcezze a estreme ruvidezze, rispecchia fedelmente il continuo confuso cambiamento dell'ideale e del sentire. Perfino certi accorgimenti ortografici e poi tipografici concorrono a raggiungere quell'effetto di immediatezza sul quale prima abbiamo insistito.

Il lessico è ricco, vario, e costituisce da solo uno strumento di umorismo contro il parlar difficile, imbastardito, che è in uso nel salotto di donna Barberina. Vè sapore di schietta italianità; e certe parole un po' invecchiate e inusitate, certi bernoccoli dialettali di per sè spiacevoli mi fanno pensare a quelle asperità, crepe e macchioline che rendono anche più care certe nostre vecchie maioliche faentine o pesaresi.

Queste maioliche mi vengono in mente forse anche per una certa lucentezza, compattezza e sonorità che tutto il romanzo presenta a chi l'osserva.

Alfredo Panzini, con questo libro, ci ha dato il saggio più bello e più completo della sua arte severa. Il libro si legge oggi con grandissimo interesse — è come un mettere l'anima nostra allo specchio — e si leggerà anche domani con ammirazione, per quei valori universali che esso contiene.

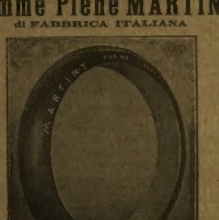
GIUSEPPE FANCIULLI.

(Dalla *Perseveranza*.)

Per gli Omnibus dei Servizi Pubblici Automobilistici preferite le

Gomme Piene MARTINY

di FABBRICA ITALIANA



MARTINY Via Veroiengo, 270 TORINO — Telefono 26-30

Nel SOLCO della GUERRA

di **Paolo ORANO.** Quattro Lire.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale L. 156.000.000

INTERAMENTE VERSATO

Fondo di riserva L. 58.200.000

MILANO - Piazza della Scala, 4-6

Servizio Cassette di Sicurezza

Nuovo impianto per CUSTODIA VALORI, DOCUMENTI e OGGETTI PREZIOSI, mediante Cassette-forti (Safes) e Armadi di Sicurezza racchiusi in Casse-forti.

Dimensioni in centimetri	Anno	Sem.	Trim.
Cassetta piccola 13×29×51	L. 18	L. 9	L. 5
Cassetta grande 13×31×51	„ 25	„ 15	„ 8
Armadio piccolo 25×31×51	„ 50	„ 30	„ 17
Armadio grande 52×42×51	„ 100	„ 50	„ 30

Nei locali delle Cassette di Sicurezza funziona, per maggiore comodità dei Signori abbonati, uno speciale *Servizio di Cassa* pel pagamento delle cedole, titoli estratti, imposte, per compra e vendita di titoli ed altre operazioni. — Le cassette possono intestarsi a due o più persone.

La Sala di Custodia è aperta nei giorni feriali dalle ore 9.30 alle 17.30 e nei giorni di liquidazione di Borsa fino alle 18.

NUOVA EDIZIONE

I POETI ITALIANI DEL SECOLO XIX

Antologia compilata da

RAFFAELLO BARBIERA

con proemio, biografie, note e 33 ritratti.

Tutta la poesia del secolo scorso nel principio di questo ha la sua più alta e significativa espressione in questa magnifica antologia. La nuova edizione, notevolmente arricchita di ritratti, diventa fra venuti sorprendentemente ringiovanita e salita in salute, costituisce una delle strenne più raccomandabili per la gioventù. È di quei libri che accompagnano chi li possiede per tutta la vita.

In-16, di 1400 pagine, divise in quattro parti, con 33 ritratti: **UNO LIRA.**

Legato in tela e oro, in due volumi, con astuccio: **Dieci Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SONO USCITI

LA **MADONNA DI MAMÀ**

ROMANZO DEL TEMPO DELLA GUERRA DI

Alfredo PANZINI

Lire 3,50.

LE DONNE CHE LAVORANO

di **CORDELIA**

PREFAZIONE. — I. La questione della donna. — II. Le donne nella guerra. — III. La donna nelle officine. — IV. Le lavoratrici della casa. — V. La donna negli impiegati. — VI. Nel commercio e nell'industria. — VII. Nell'insegnamento. — VIII. Donne dottoresse. — IX. Donne avvocate. — X. Le donne nelle matematiche. — XI. La donna nella politica. — XII. La donna nella letteratura. — XIII. La donna nella pittura e nella scultura. — XIV. La musica e il teatro. — XV. La donna nella beneficenza e le associazioni femminili. — XVI. Le donne nelle opere sociali. — XVII. Il lavoro delle donne durante la guerra.

TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves.

È USCITO il Primo Volume *della nuova raccolta:* Le Pagine dell'Ora.

L'Italia in armi

CONFERENZA di

Angelo GATTI

Tenente colonnello di Stato Maggiore.

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

FRATELLI DELLA CHIESA, Milano, via S. Vito, 21

Rivenditori anche delle Ditte A. LURASCHI e O. PIROLA

ANTICA e PREMIATA FABBRICA **BIGLIARDI** ITALIANI FRANCESI INGLESI RUSSI

Deposito biglie avorio, benzoline, panni, stecche, ecc., ecc.

Diploma d'onore - Massima onorificenza - Esposizione Milano 1906 Grand Prix e Medaglia d'Oro speciale, Torino 1911

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

SCAMPOLO

commedia in 3 atti, di

Tre Lire. Dario NICCODEMI.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO:

La GUERRA DELLE IDEE

Lire 3,50. di **G. A. BORGESE.** Lire 3,50.

Le due anime dell'Italia.
Al disopra della mischia.
I discorsi di Fichte.
Le profezie di Heine.
Bismarckeide.
Canti tedeschi di guerra.
Canti italiani di guerra.
Ruggero Fauro.
La Serbia epica.
I Nibelunghi.
La grande fiaba del Belgio.
Dove la Germania è già vinta.
Il romanzo del popolo tedesco.
Ideali e realtà.
Errori e valori.
Opinioni.
Guerra e letteratura.
Riassunti e anticipazioni.
Un uomo di ieri e di domani.

È USCITO

L'ALTRA GUERRA

Cinque Lire. di **Filippo CARLI.** Cinque Lire.

L'altra guerra.
La ricchezza d'Italia.
La formazione delle capacità.
La protezione doganale.
Macchine e prodotti chimici.
Capitali e Materie prime.
L'indipendenza sul mare.
Organizzazione.
Il volere d'Italia.

DELLO STESSO AUTORE:

La Ricchezza e la Guerra

Cinque Lire.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

LA STATIZZAZIONE DELLA MODA IN GERMANIA - *Variazioni di BIAGIO.*

Oltre che sui generi di prima necessità, si è istituito in Germania il calmiere anche sulla moda.... prescrivendo misure ufficiali massime per gli abiti femminili, accorciando le sottane e imponendo qualità di stoffe e forme di toilette del massimo buon mercato.

Diario della Settimana.

(Per la guerra, vederne la Cronaca nel corpo del giornale.)

6. *Bordò.* Il nuovo Gabinetto montenegrino è così costituito: Presidenza, Esteri, Finanze: Andrea Radovic; Guerra: generale Luca Reisic; Giustizia e Interno: Vuko Spassojevic; Istruzione Pubblica e culti: Pietro Vutzovic.

Berlino. A sera arriva il principe di Bülow.

Washington. Annunziasi che il presidente Wilson accetta la nota tedesca.

dom. 7. *Udine.* Il principe di Galles visita il fronte verso il Cadore ed il Trentino.

Marsiglia. Il ministro Sembat inaugura il canale da Marsiglia al Rodano. Cominciato nell'aprile del 1911, fu continuato attivamente e terminato durante la guerra. Il canale costò 52 milioni; misura 77 chilometri in lunghezza, 22 metri in larghezza e 3 metri di profondità. La sua costruzione rese necessaria l'esecuzione del canale sotterraneo di Roye misurante 7226 metri. Il traffico probabile del canale sarà di 1.400.000 tonnellate.

8. *Roma.* La *Gazzetta Ufficiale* pubblica decreto ordinante il sequestro in Libia dei beni dei sudditi turchi non residenti in Colonia.

Novara. Al 23.º fanteria consegnata la nuova bandiera, dono delle signore novaresi.

Biella. Violento temporale cagiona gravi danni nella valle del Cervo.

Busto Arsizio. La tessitrice quindicenne Maria Salina, di Vinago, operaia nello stabilimento ausiliario F. E. Milino di Besnate, imputata di diserzione in tempo di guerra per essersi, nella sua qualità di operaia militarizzata, assentata dall'opificio senza l'autorizzazione del Comando militare, e il padre suo, Luigi Salina, contadino, imputato di avere istigato ed indotto la ragazza alla diserzione, sono assolti dal tribunale per l'assurdità delle imputazioni.

Bologna. In un investimento automobilistico alle porte della città rimangono ucciso un passeggero e feriti tre.

Marsiglia. Grande rivista delle truppe coloniali inglesi destinate al fronte franco-belga.

Londra. La Camera dei Comuni approva l'anticipo estivo dell'ora legale.

— Redmond chiede che cessino le esecuzioni capitali in Irlanda.

9. *Firenze.* Il maggiore dell'esercito in riserva Giuseppe Formento, nato nel 1850 a San Damiano d'Asti, imputato di vilipendio dell'esercito per avere il 21 maggio 1916 e in altri giorni dello stesso mese, in vari negozi di Firenze, parlato contro la guerra, è assolto dai giurati per l'assurdità della denunzia.

Udine. Nel pomeriggio il principe di Galles lascia la zona di guerra, diretto a Londra.

Ravenna. Il processo provocato da una lettera anonima che accusava il sindaco di Alfonsine Camillo Garavini di aver pronunziato discorsi antipatriottici, si è chiuso al Tribunale con l'assoluzione dell'imputato per insussistenza del fatto attribuitogli, del quale si era anche parlato alla Camera, discutendosi un'interpellanza dell'on. Merloni.

Londra. Re Giorgio riceve la deputazione dei parlamentari russi.

— La Camera dei Comuni respinge la proposta Lonsdale di applicare la coscrizione obbligatoria all'Irlanda.

— Nelle sue dichiarazioni alla Camera dei Comuni, Asquith annuncia che le perdite avute durante la sommossa di Dublino si elevano a 124 morti fra cui 17 ufficiali e 388 feriti fra cui 46 ufficiali. Vi sono 9 scomparsi.

Berlino. Il Reichstag riprende oggi le sedute.

— Il cancelliere tedesco riceve i deputati bulgari e indirizza loro fervoroso discorso.

Atene. Venizelos fu eletto deputato di Mitilene con oltre tredicimila voti, e a Drama, contro il candidato musulmano, il venizelista Jordan riportò la maggioranza.

Washington. La Camera respinge il progetto relativo all'aumento dell'esercito, che attualmente comprende oltre un milione di uomini.

10. *Torino.* Il Tribunale militare condanna gli industriali Vito Poggio e Mario Ubertalli di Pralungo (Biella) a nove mesi di carcere per aver presentato alla Commissione di collaudo dieci pezze di panno grigio-verde risultate deficienti nella trama.

Milano. Al Tribunale militare, contro Eliseo Gervasi, capo calzolaio del reggimento cavalleggeri Montebello, di stanza a Parma, per frode in una fornitura di scarpe, avendo usato nella confezione di esse del materiale non conforme a quello risultante dal contratto, con un danno per l'amministrazione militare di alcune migliaia di lire, il P. M. chiede un anno di reclusione ordinaria. Il Tribunale, ritenendo trattarsi di minor reato e beneficiando l'imputato della scusante della forza maggiore, lo condanna a due mesi di detenzione con la non iscrizione nel casellario e computato il carcere sofferto.

Desenzano. Il primo ministro Salandra fa una gita di piacere sul lago di Garda, e la sera arriva a Brescia.

Taranto. Nei lavori pel nuovo bacino di carenaggio, per lo scoppio del tubo d'uno dei cassoni ad aria compressa ivi in funzione, sono rimasti orrendamente uccisi gli operai Oronzo Rossa, e Cosimo Giannotti, entrambi di Taranto.

Lugano. Il Tribunale penale federale, riunito a Lugano per giudicare il dott. Ernesto Ferraris, imputato di ingiurie all'indirizzo del Governo federale e del generale in capo Wille per aver pubblicato sulla *Gazzetta Ticinese* un articolo di commento alla sentenza di Zurigo nell'affare dei colonnelli Egli e Wattenwil, condanna l'imputato a un mese di detenzione e a 500 franchi di multa.

Londra. Alla Camera dei Lordi, Robert Crewe annunzia le dimissioni di Lord Wimborne da viceré dell'Irlanda.

— La Camera dei Comuni, dopo vive critiche alla politica irlandese, delibera una inchiesta parlamentare sugli avvenimenti irlandesi.

— La Camera dei Comuni nel palazzo di Westmister dà un banchetto ai parlamentari russi.

Berlino. Annunziasi che l'Imperatore Guglielmo, indignatissimo per lo scoppio dei disordini annonarii a Berlino ed in altre città, ha dato ordine di impedire ad ogni costo che si ripetano, e nello stesso tempo ha invitato il segretario di Stato per l'Interno, Delbrück, a ritirarsi, il che questi ha subito fatto.

Pietrogrado. Rasputin, il famoso monaco a cui si è attribuita tanta influenza alla Corte dello Zar, è stato assassinato: aveva numerosi nemici invidiosi del suo ascendente sull'Imperatore.

Washington. L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino notificò al Segretariato di Stato che una nuova nota tedesca, che sta per essere pubblicata, ammette che fu un sommergibile tedesco che attaccò il *Sussex* e dichiara che il comandante di questo sommergibile fu punito e sarà offerta riparazione.

11. *Brescia.* Il ministro Salandra è festeggiato dal municipio, che presentagli la riproduzione in bronzo della "Vittoria" bresciana. Egli parla, dicendo che l'Italia deve fare la storia, non subirla.

Tolmezzo. Il Tribunale di guerra ha condannato il caporale degli alpini Gregorio Finimondi all'ergastolo, nonchè alla degradazione: eroe di audaci imprese in Libia, era stato or è poco condannato in contumacia alla fucilazione per aver disertato dandosi prigioniero agli austriaci. Ma di questi giorni era tornato nelle nostre file, affermando di aver simulato la diserzione per raccogliere informazioni utili fra i nemici e di essere quindi evaso per portare tali informazioni alle nostre autorità militari.

Ancona. Di pieno giorno ignoti rubano nell'oreficeria Giorgetti per centomila lire di gioie del viaggiatore Ortensi di Jesi.

Perugia. Senza alcuna solennità è aperto al pubblico il nuovo palazzo postelegrafico che sorge sopra un'area di circa 1500 metri quadrati in Piazza Garibaldi, nel centro della città. La costruzione fu eseguita su progetto dell'architetto Armanni ed è costata circa 900.000 lire di cui 500.000 sostenute dal Governo: l'atrio e le sale principali sono affrescati da varii artisti, fra cui Annibale Brugnoli.

Berna. Il Consiglio Federale ha avvertito tutti i negozianti di metalli che non hanno più il diritto di disporre delle quantità di metalli che possiedono essendo questi sotto sequestro.

Londra. Alla Camera dei Lordi è approvata per alzata di mano mozione di Loreburn esprimente il profondo malcontento della Camera per l'amministrazione degli affari d'Irlanda.

EMORROIDI

GUARITE SENZA OPERAZIONE CRUENTA

Il **Nuovo Metodo** si insegna gratuitamente ai signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura inodora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. **Cure specifiche** per le malattie dell'**Intestino**: Enteriti, Autointossicazioni, Cattivo assorbimento, Coliche, Catarro intestinale, Enterocolite mucomembranosa. **Guarigione radicale della stitichezza senza purganti.** Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici. Conto ormai dieci anni di immenso successo con parecchie migliaia di certificati di riconoscenza da tutte le parti del mondo. La riprova della assoluta efficacia del **Mio Metodo** è data dal numero degli stessi imitatori, che operavano nel mio silenzio per compiere la loro azione da parassiti, per cui avverto gli interessati che non rispondo della buona riuscita di qualsiasi preparato di imitazione, naturalmente non munito del mio nome.

Per Consultazioni riservate presentarsi ovvero scrivere con francobollo direttamente al **Prof. Dott. P. RIVALTA - Corso Magenta, 40, Milano - Visite mediche dalle 13 1/2 alle 15. - Telef. [illegible]**

La nostra Casa ha assunto la vendita esclusiva per l'Italia di una nuova ed importante pubblicazione di mode edita a Parigi sotto il titolo:

La véritable Mode Française de Paris

Questa pubblicazione, creata recentemente in Francia per sostituirsi alle numerose pubblicazioni di moda parigina che provenivano però da Vienna o Berlino, in soli quattro mesi ha già avuto un enorme successo. Certamente, è destinata ad esser uno dei giornali più ricercati, per la pubblicazione che fa di modelli semplici, eleganti, scelti fra le numerose creazioni che il buon gusto delle parigine sa fare adottare dappertutto.

La véritable Mode Française de Paris

è il giornale più completo per le sarte e le signore che desiderano seguire la moda: le sue descrizioni dettagliate facilitano l'esecuzione di ogni toilette.

Esce una volta al mese in 28 pagine in-4, su carta di lusso, in lingua francese, e contiene come supplemento due patrons oppure un patron ed un bel figurino colorato.

Il prezzo di vendita è di Centesimi 75 al numero.

Abbonamento annuo, Lire 10

(compreso un volume della Biblioteca Amena a scelta).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 12.

Berlino. Al Reichstag sono respinte con 229 voti favorevoli, 111 contrari e due astensioni, le proposte dei socialisti per la scarcerazione di Liebknecht.

Atene. Confermasi che la Grecia ha compiuta l'assimilazione amministrativa dell'Alto Epiro.

12. *Milano.* Il giovane impiegato ferroviario Cesare Inglese, autore del furto di 343.000 lire all'ufficio valori della Stazione Centrale, arrestato, come è noto, in Svizzera, è estradato e qui tradotto.

Bologna. Chiassate studentesche per la concessione del 6 per il passaggio senza esami e altre agevolazioni a quelli della classe del '97, chiamati alle armi.

Dublino. Asquith, partito da Londra per l'Irlanda tre ore dopo la discussione alla Camera, è giunto stamane a Dublino.

— Stamane furono fucilati James Connolly comandante generale dei ribelli e John Medermott uno dei firmatari del proclama del Governo provvisorio.

Berlino. Annunciasi che Roedern, segretario di Stato per l'Alsazia-Lorena, fu nominato ministro dell'interno. Hertling, presidente del Consiglio bavarese, fu nominato ministro degli approvvigionamenti.

Teheran. Certo Doegf Bey, suddito turco, ha commesso un attentato contro la vita del conte Logothetty, ministro d'Austria-Ungheria.

13. *Roma.* Nel processo per diffamazione intentato dalla ditta Verdesam contro il giornale *Il Fronte interno*, il Tribunale ha accordato le attenuanti ed ha condannato il gerente a 10 mesi di reclusione e L. 997 di multa.

Bologna. Al Tribunale nel processo contro i responsabili del grave disastro ferroviario di San Lazzaro di Savena, avvenuto nel dicembre e nel quale trovarono la morte ben venti persone e ottanta altre furono ferite, erano imputati il capo stazione di San Lazzaro, Costi, e gli agenti ferroviari Pizzi, Malaguti e Caprara, oltre al direttore generale delle Ferrovie come civilmente responsabile. Delle parti lese, molte si erano costituite parte civile. Il Tribunale ha condannato il Costi a 8 anni, 2 mesi, 26 giorni, e a L. 2477 di multa, e l'Amministrazione ferroviaria alla rifusione dei danni verso tutti i lesionati, con somme da 10,000 a 8000 lire; ha assolto gli altri imputati.

— È USCITO —

Storia della Polonia

e delle sue relazioni con l'Italia

del

Fortunato GIANNINI

Lettore di Lettere Italiane all'Università di Cracovia

Con una carta della Polonia e il ritratto di Bona Sforza: **Quattro Lire.**

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Di prossima pubblicazione

LA LEDA SENZA CIGNO

Racconto di Gabriele d'ANNUNZIO

preceduto da un NOTTURNO.

Elegante edizione aldina.

DIRIGERE COMMISSIONI AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

— SECONDO MIGLIAIO —

Nel Cinquantennio della liberazione di Venezia (1866-1916)

I Fratelli Bandiera

Dramma storico di

Carlo BERTOLAZZI e Raffaello BARBIERA

***Coi ritratti dei Martiri veneziani; la musica del coro da essi cantato avviandosi al supplizio; con proemio storico e notizie inedite di* Raffaello Barbiera. Lire 4.**

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.